

Regione Lombardia

---

**DECRETO N°** 10092

**Del** 17/09/2007

---

Identificativo Atto n. 385

DIREZIONE GENERALE RETI E SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA' E SVILUPPO  
SOSTENIBILE

*Oggetto*

**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) RILASCIATA ALLA DITTA S.E.B. SERVIZI ECOLOGICI DEL BREMBO S.R.L., AI SENSI DEL D.LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59, ALLEGATO 1, PUNTO 5.3, CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO IN VIA FORNASOTTO N. 31 PONTIROLO NUOVO (BG).**

*L'atto si compone di \_\_\_\_\_ pagine  
di cui \_\_\_\_\_ pagine di allegati,  
parte integrante.*

10

3



Regione Lombardia

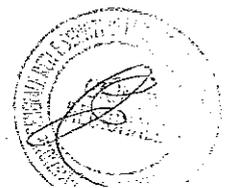
## IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI

### VISTI:

- la l. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- il d.p.r. 12 aprile 1996, contenente disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale;
- la l.r. 1 febbraio 2005, n. 1 "Interventi di semplificazione – Abrogazione di leggi e regolamenti regionali – Legge semplificazione 2004";
- il d.lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n.152, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.;

### VISTI inoltre:

- il d.d.g. Affari Generali e Personale 4 luglio 2002, n. 12670, avente per oggetto: "Individuazione dell'autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del d.lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello "Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC");
- la d.g.r. 6 agosto 2002, n. 10161, avente per oggetto: "Approvazione degli schemi d'istanza, delle relative documentazioni di rito e del progetto definitivo ex artt. 27 e 28 del d.lgs. 22/97 da presentare per l'istruttoria relativa ad attività e/o impianti di recupero e/o smaltimento rifiuti e determinazioni in merito al rilascio dell'autorizzazione ambientale";
- la d.g.r. 5 agosto 2004, n. 18623, come integrata con d.g.r. 26 Novembre 2004, n. 19610, avente per oggetto: "Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all'avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio "IPPC";
- la d.g.r. 19 Novembre 2004, n. 19461, avente per oggetto: "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";
- la d.g.r. 16 dicembre 2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni "IPPC";
- il d.d.g. 9 Marzo 2005, n. 3588, avente per oggetto: "Approvazione della circolare di "Precisazioni in merito all'applicazione della d.g.r. 19 Novembre 2004, n. 19461, avente per oggetto: "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del d.lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";
- il d.d.u.o. IPPC 24 marzo 2005, n. 4614, avente per oggetto: "Calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale/IPPC relativamente agli impianti esistenti esercitanti le attività industriali previste nell'allegato I del d.lgs. 372/99 ad esclusione delle attività di cui al punto 6.6";
- il d.d.s. 20 febbraio 2006, n. 1800, avente per oggetto: "Disposizioni relative al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59)";





## Regione Lombardia

- il d.d.s. 19 ottobre 2006, n. 11648, avente per oggetto: "Fissazione al 31 dicembre 2006 del termine ultimo per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale ex d.lgs. 59/05 relativamente agli impianti esistenti e agli impianti nuovi";

**RILEVATO** che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale n. 12670/02 sopra richiamato presso la Direzione Generale "Qualità dell'Ambiente", ai sensi della l.r. 20 dicembre 2004, n. 36 e della d.g.r. n. 19902/04, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

**VISTA** la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del d.lgs. 59/05 dalla ditta S.E.B. Servizi Ecologici del Brembo S.r.l. con sede legale in Via Fornasotto, 31 presso il Comune di Pontirolo Nuovo (BG), per l'acquisizione dell'autorizzazione integrata ambientale all'impianto esistente ubicato in Via Fornasotto, 31 presso il Comune di Pontirolo Nuovo (BG), e pervenute allo Sportello IPPC il 02/05/2006 prot.13856;

**ATTESO CHE** il procedimento amministrativo è stato avviato, ai sensi della l. 241/90, e sue successive modifiche ed integrazioni, con nota del 19/10/2006 T1.2006.0022756;

**VISTO** che il gestore dell'impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal d.lgs.59/05 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un avviso al pubblico a mezzo stampa sul quotidiano "ECO DI BERGAMO" in data 30/10/2006;

**VISTO** il d.d.g. Territorio ed Urbanistica n. 2857 del 22/03/2007 di pronuncia di compatibilità ambientale;

**VISTO** l'allegato tecnico predisposto da A.R.P.A. Lombardia, così come previsto dall'allegato A alla d.g.r. 19902/04, riportante le modifiche richieste in sede di conferenza e validato nella stessa sede;

**PRESO ATTO** che la conferenza dei servizi tenutasi nelle sedute del 06/11/2006 e del 05/07/2007 si è conclusa con l'espressione dei seguenti pareri:

La ditta relativamente all'allegato tecnico predisposto da ARPA. evidenzia alcune correzioni minimali al testo, che vengono contestualmente corrette.

### Regione D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile

Con riferimento alle osservazioni avanzate dalla Provincia non direttamente recepite si precisa che per quanto attiene all'autorizzazione allo scarico l'A.I.A. viene formulata con riferimento alla situazione attualmente autorizzata di scarico nel Fiume Brembo; Prendendo atto delle osservazioni del Provincia in merito alla diffida al ripristino delle condizioni di scarico in C.I.S. nonché della richiesta del 29/06/07 della ditta al Comune di Treviglio in merito allo scarico temporaneo nella Roggia Vignola, richiamata altresì la nota 03/07/07 del Comune di Treviglio che si riserva di valutare tale possibilità, si ritiene di dover inserire in coda al paragrafo E.2.4 la seguente prescrizione: "l'eventuale scarico temporaneo nella Roggia Vignola sino al massimo al periodo di asciutta dei cavi Trevigliesi e, comunque, non oltre il ripristino dello scarico in fiume Brembo, è subordinato al nulla-osta del Comune di Treviglio e alla preventiva valutazione positiva da parte di A.R.P.A. di specifico studio sulla compatibilità ambientale dello scarico stesso ivi compresa soluzione di scarico alternativa";

ARPA Lombardia: si impegna a modificare e trasmettere l'allegato tecnico revisionato sulla base delle





**Regione Lombardia**

determinazioni assunte in sede della presente Conferenza.

Provincia di Bergamo: esprime parere favorevole, con osservazioni all'allegato tecnico dell'A.R.P.A., con nota n. 69076 del 29/06/07, che viene acquisita agli atti della conferenza.

Comune di Pontirolo Nuovo: esprime parere favorevole

**Conclusioni**: per quanto sopra esposto, la Conferenza convalida l'allegato predisposto da ARPA così come modificato a seguito della Conferenza ed esprime parere favorevole al rilascio dell'A.I.A.

**DATO ATTO** che le prescrizioni tecniche contenute nell'allegato A al presente atto sono state individuate, nelle linee guida statali e/o Bref Europeo di settore "Waste Treatment Industries" per la materia elencata al punto 5.1 e 5.3 dell'allegato I del d.lgs 59/05;

**DATO ATTO** che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

**DATO ATTO** che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 59/2005, entro la data del 30 ottobre 2007, e alle condizioni specificate nell'allegato tecnico del presente atto;

**PRECISATO** che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (d.lgs. 17 agosto 1999 n. 334 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE, relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra;

**DATO ATTO** che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale è certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 6 anni, ai sensi dell'art. 9, comma 3, del d.lgs. 59/05;

**RITENUTO** pertanto di rilasciare, ai sensi del d.lgs. 59/05, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'allegato tecnico, nonché la planimetria, predisposta in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

**DATO ATTO** che, il d.lgs. 59/05 all'art. 18, prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

**DATO ATTO** che con d.g.r. 27 Gennaio 2005, n. 20378, la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;



## Regione Lombardia

**DATO ATTO** che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

**RICHIAMATI** gli artt. 5 e 11 del d.lgs. 59/05, che dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni, presso la struttura "Autorizzazioni e Certificazioni" della Regione Lombardia";

**VISTI** la legge regionale 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;

### DECRETA

1. di rilasciare alla ditta S.E.B. Servizi Ecologici del Brembo S.r.l. con sede legale in Via Fornasotto, 31, Pontirolo Nuovo (BG), l'autorizzazione integrata ambientale relativa all'impianto ubicato in via Fornasotto, 31 presso il Comune di Pontirolo Nuovo (BG), per le attività previste dal d.lgs 59/05 allegato I, punti 5.1 e 5.3, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'allegato tecnico, nonché secondo la planimetria di progetto allegata predisposta in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante del presente atto;
2. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
3. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico entro il 30/10/07;
4. che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni, stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento dell'impianto ai nuovi valori limite e alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
5. di far presente che, ai sensi del 3° comma dell'art. 9 del d.lgs 59/05, l'autorizzazione ha la durata di 6 anni dalla data di approvazione del presente atto e la relativa istanza di rinnovo deve essere presentata entro 180 giorni dalla scadenza della stessa;
6. di disporre che in fase di realizzazione e esercizio le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e/o gestionali anche migliorative siano comunicate all'ente preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che definirà la sostanzialità o meno delle stesse. In caso di modifiche impiantistiche, la ditta dovrà comunicare all'ARPA territorialmente competente la data di fine lavori e l'attività potrà essere esercitata solo dopo sopralluogo dell'Agenzia che verifichi la corrispondenza di quanto realizzato con quanto comunicato/autorizzato.
7. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del d.lgs. 59/05;
8. di determinare in € 170.974,70 l'ammontare totale della fidejussione che la ditta S.E.B. Servizi Ecologici del Brembo S.r.l. deve prestare a favore della Regione Lombardia relativamente alle operazioni di:





**Regione Lombardia**

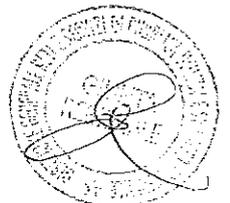
- deposito preliminare (D15) di 159 m<sup>3</sup> di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi pari a € 56.166,75;
- deposito preliminare (D15) di 50 m<sup>3</sup> di rifiuti speciali non pericolosi pari a € 8.831,00;
- operazioni di smaltimento (D8, D9) di 120 t/d di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi pari a € 105.976,95.

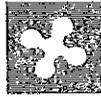
L'importo complessivo delle garanzie finanziarie da versare, a fronte dell'avvenuta certificazione ambientale ISO EN 14001 e in applicazione dell'art. 210, comma 3, lett. h), del d.lgs. 152/06, è pari a € 102.594,82.

La garanzia finanziaria deve essere prestata e accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04 e la ditta dovrà documentare ogni tre anni il mantenimento della certificazione ISO EN 14001 per l'attività in essere. Successivamente al ricevimento della notifica dell'atto, la Provincia provvederà a svincolare le garanzie finanziarie già prestate dalla ditta e sostituite da quelle prestate a fronte del presente atto;

9. di disporre che il presente atto sia comunicato in copia conforme a mezzo raccomandata A/R all'impresa successivamente alla prestazione della garanzia, disponendo che l'efficacia del medesimo atto decorra dalla data di ricevimento della copia conforme trasmessa al soggetto interessato subordinatamente all'accettazione della garanzia finanziaria;
10. di dare atto che la mancata presentazione della garanzia di cui al punto 8 entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione alla impresa del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato B alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca dell'autorizzazione integrata ambientale; la revoca verrà altresì effettuata qualora la ditta S.E.B. Servizi Ecologici del Brembo S.r.l. con sede legale in Via Fornasotto, 31 Pontirolo Nuovo (BG), non effettui - nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R - il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex d.lgs. 59/05, art. 18 commi 1 e 2 e d.g.r. n. 20378/05;
11. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di Pontirolo Nuovo, alla Provincia di Bergamo e ad A.R.P.A. dipartimento di Bergamo e di disporre la pubblicazione dell'estratto sul B.U.R.L.;
12. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso la Struttura "Autorizzazioni e Certificazioni" della D.G. "Reti e servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile" Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
13. di dare atto che, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

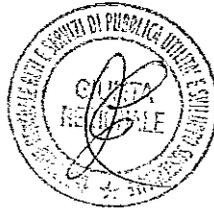
Il Dirigente della Struttura  
Autorizzazioni e Certificazioni  
Dott. ssa Elisabetta Confalonieri





Regione Lombardia

---

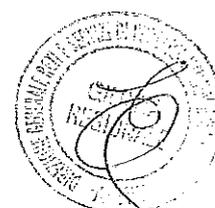


### Identificazione del Complesso IPPC

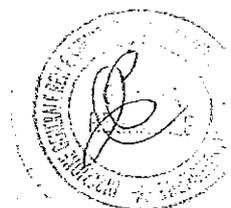
Ragione sociale	S.E.B. Servizi Ecologici del Brembo S.r.l
Sede Legale	Via Fornasotto n. 31 Pontirolo Nuovo (BG)
Sede Operativa	Via Fornasotto n. 31 Pontirolo Nuovo (BG)
Tipo di impianto	Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi > 50 tonnellate/giorno
Varianti richieste	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumento qualitativo dei CER ritirabili</li> <li>• Istallazione trituratore lattine di bibite scadute e/o fuori specifica</li> <li>• Smantellamento impianto di deammonizzazione</li> </ul>
Codice e attività IPPC	5.1 e 5.3

### INDICE

<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE .....</b>	<b>3</b>
A 1. Inquadramento del complesso e del sito .....	3
A.1.1 Inquadramento del complesso ippc.....	3
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....	4



A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	4
<b>B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI .....</b>	<b>6</b>
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto .....	6
B.2 Materie Prime .....	22
B.3 Risorse idriche ed energetiche .....	23
<b>C. QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>25</b>
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento .....	25
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento .....	26
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento .....	26
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento .....	27
C.5 Produzione Rifiuti .....	28
C.6 Bonifiche .....	29
C.7 Rischi di incidente rilevante .....	29
<b>D. QUADRO INTEGRATO .....</b>	<b>30</b>
D.1 Applicazione delle MTD .....	30
D.2 Criticità riscontrate.....	41
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate .....	42
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO .....</b>	<b>43</b>
E.1 Aria.....	43
E.2 Acqua.....	43
<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>43</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo .....</i>	<i>44</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche .....</i>	<i>44</i>
<i>E.2.4 Prescrizioni generali .....</i>	<i>45</i>
E.3 Rumore .....	45
<i>E.3.1 Valori limite.....</i>	<i>45</i>
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo .....</i>	<i>46</i>
<i>E.3.3 Prescrizioni generali .....</i>	<i>46</i>
E.4 Suolo.....	46
E.5 Rifiuti .....	47
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo .....</i>	<i>47</i>
<i>E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata .....</i>	<i>47</i>



E.5.3	Prescrizioni generali .....	50
E.6	Ulteriori prescrizioni.....	51
E.7	Monitoraggio e Controllo .....	52
E.8	Prevenzione incidenti.....	53
E.9	Gestione delle emergenze .....	53
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività .....	53
E.11	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche .....	53
<b>F.</b>	<b>PIANO DI MONITORAGGIO .....</b>	<b>55</b>
F.1	Finalità del monitoraggio .....	55
F.2	Chi effettua il self-monitoring .....	55
F.3	<b>PARAMETRI DA MONITORARE .....</b>	<b>55</b>
F.3.1	<i>Controllo rifiuti in ingresso.....</i>	<i>55</i>
F.3.2	<i>Risorsa idrica .....</i>	<i>56</i>
F.3.4	<i>Risorsa energetica .....</i>	<i>56</i>
F.3.5	<i>Aria.....</i>	<i>57</i>
F.3.6	<i>Acqua in uscita dagli impianti di trattamento dei rifiuti liquidi .....</i>	<i>57</i>
F.3.6.1	<i>Monitoraggio fanghi derivanti dal trattamento di depurazione .....</i>	<i>60</i>
F.3.8	<i>Rumore .....</i>	<i>61</i>
F.3.9	<i>Rifiuti in uscita .....</i>	<i>61</i>
F.4	<b>Gestione dell'impianto.....</b>	<b>62</b>
F.4.1	<i>Individuazione e controllo sui punti critici .....</i>	<i>62</i>
F.4.2	<i>Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....</i>	<i>63</i>
	<i>Riferimenti planimetrici.....</i>	<i>63</i>

## **A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE**

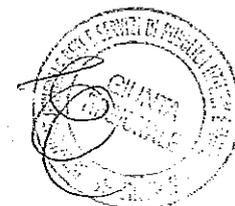
### **A 1. Inquadramento del complesso e del sito**

#### **A.1.1 Inquadramento del complesso ippc**

SEB inizia l'attività nel campo della depurazione delle acque reflue nel 1991.

L'impianto gestito da SEB è nato come impianto per il trattamento dei reflui della MIB Manifattura Italiana del Brembo SpA ed è stato successivamente autorizzato allo smaltimento di rifiuti speciali liquidi conto terzi.

L'impianto è stato successivamente ampliato e modificato sia dal punto di vista impiantistico sia sulle tipologia e sulle quantità di rifiuti trattabili, in particolare.



Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Codici Ippc	Tipologia Impianto	Operazioni Svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C – allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P
5.1, 5.3	depurazione	D8; D9; D15	X	X

Tabella A1 – Capacità di trattamento

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale(m <sup>2</sup> )	Superficie coperta (m <sup>2</sup> )	Superficie scolante (m <sup>2</sup> ) (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m <sup>2</sup> )	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
3.247	57	3.190	3.190	1972	1991

(\*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

#### A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

La Ditta è individuata alle seguenti coordinate Gauss-Boaga:

E 15.43.560 – N 50.48.430

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	D3 - Zone estrattive	500
E2 - Zona boschiva	100	
Ambiti di interesse naturalistico (Parco Adda Nord)	500	
D1 zone industriali esistenti	0	
E1 - Zona agricola	50	

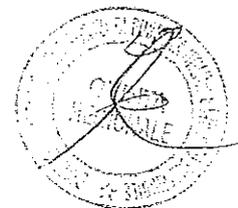
Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Alla distanza di circa 500 m dal perimetro si evidenzia la presenza del Fiume Adda e del relativo Parco regionale dell'Adda Nord (Art. 146, m lett. b,c ed f) e dell'area sulla sponda orientale dell'Adda (Art. 139, lett. a,b,c) come ambiti oggetto di tutela ai sensi del D.Lgs. 490/99.

#### A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo della SEB:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazioni	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e	Note	Sost. da AIA
---------	----------------------	-----------------	-----------------------	-------------------	----------	---------------------------	------	--------------



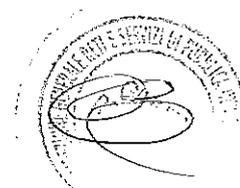
						non		
RIFIUTI	D.Lgs. 22/97	Provincia di Bergamo – Settore Ambiente - Rifiuti	Determ. Dirigenziale n.28	03/01/06	Fino a rilascio autorizzazione integrata ambientale, comunque non oltre il 28.12.2010	1		SI
ACQUA	D.lgs 152/07	Provincia di Bergamo – Settore Ambiente - Acque	D.D. 1424	17/05/2007	17/05/2011	1		SI
ACQUA		Regione Lombardia – Direzione generale Territorio e urbanistica	Disciplinare 453	02/09/03 e decreto 05/09/03	02/09/2011	1		SI
Autorizzazioni relative alla costruzione	Regolamento edilizio	Comune di Pontirolo Nuovo	Licenza edilizia 2075	11/09/1974		1		

Tabella A4 – Stato autorizzativo

Certificazione/ Registrazione	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione/registrazione (Numero data di emissione)	Scadenza	N. d'ordine attivita' IPPC e non	Note e considerazioni
ISO 14001:04	UNI EN ISO 14001:04	DNV/ICEC	Certificato n. 010-2000 DNV/ICEC 22/12/2000	vedi note	1	Primo rilascio il 22/12/2000 rinnovato ogni 3 anni

La ditta ha presentato richiesta di variante consistente in:

- installazione di un tritratore per lo smaltimento dei rifiuti provenienti dal settore alimentare e commerciale, costituiti da bibite confezionate scadute e/o fuori specifica, che vengono alimentate per partite omogenee di contenitori; i rifiuti liquidi vengono inviati nella vasca di scarico rifiuti, mentre i rifiuti solidi vengono raccolti in appositi cassoni, per partite omogenee.
- rimozione dell'impianto di deammonizzazione e conversione dei due serbatoi asserviti all'impianto allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso;
- Riduzione dei dispositivi di misurazione di portata installati sui silos;
- Richiesta di poter adottare i limiti previsti dalla tabella 3 dell'allegato 5 della parte terza del D.lgs. 152/06 per lo scarico in corso d'acqua superficiale;



76

- Variazione della frequenza di controllo sulla tenuta della vasca di scarico automezzi, da semestrale come richiesto dal decreto autorizzativo Determ.Dirigenziale n.28 rilasciato dalla provincia di Bergamo ad annuale.
- Estensione qualitativa delle tipologia di CER ritirabili per l'impianto di triturazione e da inviare al trattamento.

Tali varianti sono state valutate con l'istruttoria AIA e riportate nel quadro B.1

Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2005.

## B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

### B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Vengono effettuate operazioni di:

- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 159 m<sup>3</sup>;
- smaltimento (D8, D9) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 36.000 t/anno.

Tabella della capacità di trattamento del complesso IPPC								
N. attività	Tipo di operazione svolta nelle attività IPPC		Capacità di trattamento dell'impianto					
	Operazione	Eventuale prodotto ottenuto	Capacità autorizzata			Capacità effettiva di esercizio (2005)		
			t/a	t/d	m <sup>3</sup> /d	t/a	t/d	m <sup>3</sup> /d
1	D8-D9 Trattamento fisico-chimico e biologico	reflui depurati	36.000	120	120	21.315	71	71

Il deposito preliminare dei rifiuti speciali liquidi pericolosi e non pericolosi viene effettuato in cinque serbatoi; tre da 33 m<sup>3</sup> e due da 30 m<sup>3</sup>, quest'ultimi due asserviti all'impianto di strippaggio ammoniacca, per una volumetria utile totale pari a 159 m<sup>3</sup>;

Parco serbatoi in esercizio:

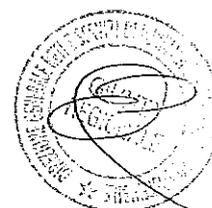
Sigla Serbatoio	Capacità geometrica (m <sup>3</sup> )	Capacità reale (m <sup>3</sup> )	Altezza (m)	Diametro (m)	Tipologia Rifiuti stoccati	Presenza bacino di contenimento (SI/NO)

34	167 (tre serbatoi da 33 mc cadauno e due da 34 mc cadauno)	150 (cinque serbatoi da 30 mc cadauno)	ogni serbatoio da 33 mc ha altezza di 4,5 m ogni serbatoio da 30 mc ha altezza di 7 m	ogni serbatoio da 33 mc ha diametro di 3 m ogni serbatoio da 30 mc ha diametro di 3 m	Tutti i rifiuti liquidi pericolosi	SI
<i>Sigla identificativa dell'area</i>	Superficie occupata (m <sup>2</sup> )	Volume (m <sup>3</sup> )	Caratteristiche del deposito		CER	Presenza bacino di contenimento (SI/NO)
M41	60	50	Area pavimentata con pendenza verso pozzetto di collettamento che rimanda alla vasca di accumulo		020704	NO
56	1	0,1	Fusto in plastica posizionato su piazzola pavimentata e cordolata		190802	
29	39	36	Container metallici su area impermeabilizzata e cordolata		190814	
45	300	84	Container metallici su area impermeabilizzata e cordolata		191204 191205 191203 191201 150102 150103 150101	

I 3 serbatoi da 33 m<sup>3</sup> sono dotati di misuratori ottici di livello, e sono posizionati all'interno di una vasca di contenimento in cemento armato avente volume utile di 45 m<sup>3</sup>, collegata al bacino di accumulo ed omogeneizzazione con canalina dedicata.

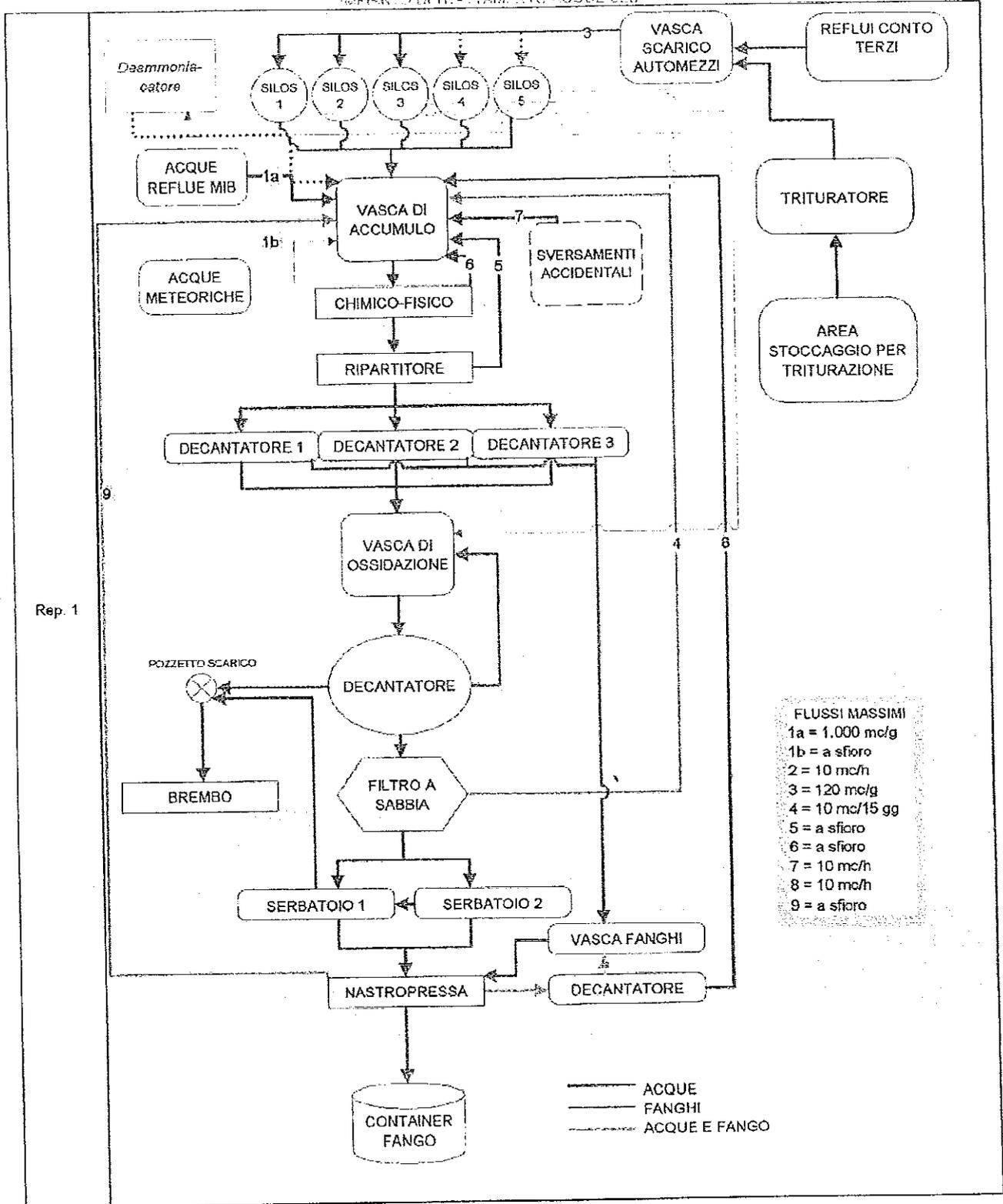
I due serbatoi precedentemente asserviti all'impianto di deammoniacazione, unitamente ai serbatoi degli additivi, sono alloggiati in un bacino di contenimento a tenuta di volume pari a circa 35 m<sup>3</sup>, ovvero superiore sia ad 1/3 del volume complessivo dei serbatoi che al volume del singolo serbatoio.

L'impianto è attualmente in funzione ed è così strutturato:



SCHEMA A BLOCCHI  
IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE S.E.E.

Allegato A.2



Rep. 1

- FLUSSI MASSIMI
- 1a = 1.000 mc/g
  - 1b = a sfioro
  - 2 = 10 mc/h
  - 3 = 120 mc/g
  - 4 = 10 mc/15 gg
  - 5 = a sfioro
  - 6 = a sfioro
  - 7 = 10 mc/h
  - 8 = 10 mc/h
  - 9 = a sfioro

— ACQUE  
— FANGHI  
- - - ACQUE E FANGO



Tutti i rifiuti liquidi gestiti in conto terzi, esclusi quelli destinati al trituratore, arrivano a mezzo di autobotti e vengono scaricati in una vasca di cemento (VASCA DI SCARICO AUTOMEZZI), divisa in 3 settori separati da griglie a luce progressivamente ridotta per trattenere eventuali materiali solidi presenti.

Una pompa, situata in un pozzetto al livello più basso, trasferisce il rifiuto in uno dei 3 sili selezionati per lo stoccaggio. Un paranco, posto superiormente alla vasca, consente di rimuovere velocemente le griglie (che sono in materiale ferroso) per la pulizia.

Il trasferimento dei reflui all'impianto avviene tramite pompe, la cui regolazione consente di garantirne un corretto ed appropriato dosaggio.

In linea con il sistema di dosaggio vi sono i misuratori di portata, specifici per ogni singola linea, con relativi conta-impulsi e totalizzatore elettronico.

La misurazione dei reflui immessi nella vasca di accumulo ed omogeneizzazione viene fatta tramite un unico contatore posto a monte dei cinque sili di stoccaggio. I valori misurati vengono trasmessi direttamente in laboratorio dove vengono registrati e conservati.

I liquami da trattare possono essere destinati, a secondo della tipologia e della trattabilità, in vasca di accumulo o direttamente in vasca di ossidazione.

I rifiuti rappresentati da bibite scadute e/o fuori specifica provenienti dal settore alimentare e commerciale, vengono avviati dapprima all'impianto di triturazione e poi convogliati alla vasca di scarico automezzi, da qui ai silos e successivamente possono essere destinati alle varie sezioni dell'impianto di trattamento. Il volume di rifiuti da avviare a triturazione autorizzato è pari a 50 m<sup>3</sup>.

Nella VASCA DI ACCUMULO E OMOGENIZZAZIONE (vasca a tronco di piramide rovesciato con capacità massima di 2.000mc) dove vengono immessi i rifiuti speciali liquidi provenienti dai silos, vengono inviate anche le acque reflue industriali della MIB attraverso una rete fognaria separata previa grigliatura, mediante una pompa regolata da un misuratore di livello posto in una vasca "polmone" subito a monte dell'impianto.

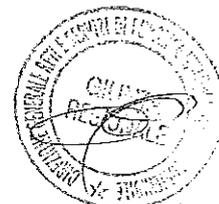
Nella vasca di accumulo 4 unità di superficie, opportunamente disposte, provvedono alla miscelazione e ad una parziale pre-aerazione dei reflui, che da qui vengono inviati al trattamento chimico - fisico e biologico.

#### Linea chimico - fisica:

Le acque da trattare vengono inviate tramite pompa ad una vasca in cemento armato (VASCA DEL CHIMICO-FISICO) dal volume complessivo di 25 metri cubi, divisa in 4 scomparti: nel primo le acque in arrivo stazionano brevemente e passano per stramazzo nel secondo scomparto, nel quale vengono dosati i reagenti. Da tale sezione i reflui passano poi nel terzo scomparto, in cui viene dosata soda (il quantitativo è regolato da pH-metro) per portare le acque da un pH leggermente acido (6,7) al pH ritenuto ottimale (solitamente 8,5). Dopo ulteriore stramazzo, le acque giungono nel 4° scomparto da cui vengono prelevate con pompa per essere inviate al RIPARTITORE della sezione chimico-fisica. Nella tubazione viene iniettato del polielettrolita per favorire ed accelerare la flocculazione. Il troppo pieno del ripartitore viene rinviato in testa alla vasca di accumulo.

Le operazioni chimico-fisiche di separazione dell'acqua dalle particelle solide sedimentabili avvengono in 3 DECANTATORI STATICI VERTICALI (di cui 2 da 40 m<sup>3</sup> ed 1 da 20 m<sup>3</sup>).

Il surnatante, attraverso la canalina di raccolta dello sfioro e tubazioni dedicate, confluisce nella vasca di ossidazione, mentre i fanghi vengono inviati alla VASCA FANGHI per essere in seguito nastropressati.



### Linea biologica:

La depurazione delle acque di rifiuto prevalentemente organiche (depauperate della quota inorganica nella sezione chimico-fisica) si effettua con il processo a fanghi attivi: i microrganismi presenti in tale vasca degradano le sostanze biologiche, solubili ed insolubili, presenti; ciò in dipendenza principalmente dal tempo di contatto e dal tenore di ossigeno disciolto presente nella vasca .

L'aerazione è garantita da un compressore e da 28 diffusori di fondo: il tenore medio di ossigeno presente è sempre superiore ai 2,5 mg/litro.

I diffusori sono a microbolle, in numero di 10 per gruppo; il materiale in cui sono realizzati è un elastomero di tipo EP.

L'aria viene insufflata da apposita soffiante (da 30 kW) posta in una camera insonorizzata; filtri intercambiabili sulla mandata consentono di evitare il trascinamento di particolato sul lato interno dei diffusori.

La miscela acqua depurata/fango attivo giunge in ultimo al decantatore finale: un raschiatore favorisce la rimozione dal fondo (conico, rovesciato) del fango, ripreso poi da una pompa e rinviato a capo della vasca di ossidazione.

E' possibile aumentare la portata di ricircolo azionando una seconda pompa.

Le acque depurate in uscita dal chiarificatore attraverso uno stramazzo a denti di sega passano attraverso una canalina e vengono raccolte in una vasca interrata, da cui sono prelevate, con apposita pompa (da 30 mc/h), per essere inviate ad un FILTRO A SABBIA e a due SERBATOI DI STOCCAGGIO che consentono di mantenere le relative pompe del sistema sempre sotto battente (le due pompe sono da 20 mc/h cad.).

L'impianto è stato infatti dotato di un sistema di filtrazione delle acque depurate, sia per una loro migliore qualità, sia per consentirne il riutilizzo in alcune operazioni, quali il lavaggio delle tele della nastropressa, il lavaggio dei filtri rotativi (ingresso acque MIB), il lavaggio dei piazzali e delle aree cordolate.

Le acque in eccesso (o non utilizzate) finiscono per sfioramento nel tubo di scarico finale, non prima però di essere misurate da uno strumento (ENDRESS HAUSER, sensore IP 68/5, lettore su canale Khafagi Venturi) e di essere prelevate da un campionatore per le analisi in continuo del TOC e dell'ammoniaca.

La tubazione di scarico, dopo un percorso di circa un chilometro, completamente canalizzato, recapita in ultimo le acque depurate direttamente al fiume Brembo.

### Linea fanghi

La VASCA FANGHI riceve sia i fanghi provenienti dai sedimentatori che quelli di supero della vasca di ossidazione

In essa viene insufflata aria per garantire una corretta miscelazione del liquame prima del suo invio alla pressa a nastro e per fornire inoltre una aerazione forzata alla massa stessa.

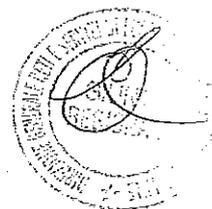
Il fango è di natura prevalentemente inorganica; la parte organica deriva, come detto, dallo spurgo -sulla linea di riciclo- dei fanghi attivi della vasca di trattamento biologico.

Una pompa provvede all'invio del fango direttamente in nastropressa.

Nel locale NASTROPRESSA si svolgono tutte le operazioni relative al trattamento dei fanghi: vi si trovano infatti la pressa a nastro e le stazioni di preparazione del flocculante (che viene dosato in linea sulla mandata del fango in arrivo dalla vasca di stabilizzazione).

Una volta pressato, il fango viene trasportato con un nastro fino al cassone/container, per il suo trasporto a centri autorizzati allo smaltimento finale.

Le acque di riutilizzo usate per il lavaggio delle tele vengono scaricate in una vasca sottostante e da qui rinviate ad un DECANTATORE della capacità di mc.30: il materiale decantato è scaricato direttamente nella vasca di stabilizzazione dei fanghi, mentre il surnatante viene riversato con tubazione dedicata nella vasca di accumulo.

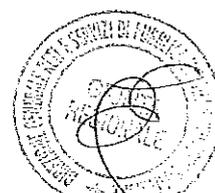


Tutte le attrezzature sono posizionate su di una piazzola in cemento, con cordolo di contenimento e canalizzazioni per recapitare gli sversamenti eventuali a capo impianto (nella vasca di accumulo). Su di essa stazionano i cassoni di raccolta del fango pressato, il nastro trasportatore degli stessi ed il filtro e i serbatoi di stoccaggio dell'acqua da riutilizzare.

### 1.1 DATI DI PROGETTO per il trattamento di rifiuti

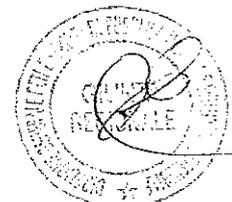
Parametri	Unità di misura	DATI DI PROGETTO
Portata media in ingresso	m <sup>3</sup> /d	(700 dalla MIB + 70 reflui conto terzi)
Portata massima di pioggia	m <sup>3</sup> /d	400 (ipotizzata per 10 mm. di pioggia/giorno sulla superficie max di 40.000 m <sup>2</sup> )
<b>Per la sezione biologica</b>		
BOD <sub>5</sub>	kg/d	500
COD	kg/d	2.000
TKN*	kg/d	50
P tot.	kg/d	20
<b>Per la sezione chimico-fisica</b>		
Arsenico*	mg/l	
Cadmio*	mg/l	
Cromo totale*	mg/l	
Cromo esavalente*	mg/l	
Mercurio*	mg/l	
Nichel*	mg/l	
Piombo*	mg/l	
Rame*	mg/l	
Selenio*	mg/l	
Zinco*	mg/l	
Fenoli*	mg/l	
Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti*	mg/l	
Solventi organici aromatici*	mg/l	
Solventi organici azotati*	mg/l	
Composti organici alogenati (compresi i pesticidi clorurati)*	mg/l	
Pesticidi fosforiti*	mg/l	
Composti organici dello stagno*	mg/l	
Sostanze classificate contemporaneamente "cancerogene" (R45) e "pericolose per l'ambiente acquatico" (R50 e R51/53) ai sensi del d.lgs. 3 febbraio 1997, n. 52 e s.m.i.*	mg/l	

### 2.2 DATI RELATIVI AI RIFIUTI IN INGRESSO



*Handwritten mark*

		FLUSSI INQUINANTI			
			MINIMA	MEDIA	MASSIMA
CONCENTRAZIONE	BOD <sub>5</sub>	mg/l		250	320
	COD	mg/l		1.000	1.400
CARICO INQUINANTE	BOD <sub>5</sub>	Kg/g		250	320
	COD	Kg/g		1.200	1.950
	TKN	Kg/g			50
	P tot.	Kg/g			20
	<b>Sezione chimico-fisica</b>				
	Arsenico*	mg/l			
	Cadmio*	mg/l			
	Cromo totale*	mg/l			
	Cromo esavalente*	mg/l			
	Mercurio*	mg/l			
	Nichel*	mg/l			
	Piombo*	mg/l			
	Rame*	mg/l			
	Selenio*	mg/l			
	Zinco*	mg/l			
	Fenoli*	mg/l			
	Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti*	mg/l			
	Solventi organici aromatici*	mg/l			
	Solventi organici azotati*	mg/l			
	Composti organici alogenati (compresi i pesticidi clorurati)*	mg/l			
	Pesticidi fosforiti*	mg/l			
	Composti organici dello stagno*	mg/l			

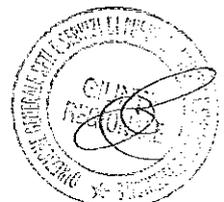


Sostanze classificate contemporaneamente "cancerogene" (R45) e "pericolose per l'ambiente acquatico" (R50 e R51/53) ai sensi del d.lgs. 3 febbraio 1997, n. 52 e s.m.i.*	mg/l	
--	------	--

- carico inquinante dei rifiuti in alimentazione nelle varie sezioni dell'impianto di cui ai parametri della Tabella 5 Allegato 5 Parte Terza del d.lgs. 152/06.

PORTATE e TEMPO DI ESERCIZIO				
		MINIMA	MEDIA	MASSIMA
Quantitativo massimo orario/giornaliero di rifiuti liquidi alimentato all'impianto	m <sup>3</sup> /h		30	42
	m <sup>3</sup> /d		720	1.000
TEMPO DI ESERCIZIO	h	24		

RENDIMENTO DI DEPURAZIONE	
Parametri	Rendimento di depurazione (η) *
BOD <sub>5</sub>	85%
COD	90%
TKN*	90%
P tot.	90%
<b>Sezione chimico-fisica</b>	
Arsenico*	
Cadmio*	
Cromo totale*	
Cromo esavalente*	
Mercurio*	
Nichel*	
Piombo*	
Rame*	
Selenio*	



*Ma*

Zinco*	
Fenoli*	
Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti*	
Solventi organici aromatici*	
Solventi organici azotati*	
Composti organici alogenati (compresi i pesticidi clorurati)*	
Pesticidi fosforiti*	
Composti organici dello stagno*	
Sostanze classificate contemporaneamente "cancerogene" (R45) e "pericolose per l'ambiente acquatico" (R50 e R51/53) ai sensi del d.lgs. 3 febbraio 1997, n. 52 e s.m.i.*	

\* dichiarato dall'azienda e non supportato da evidenze



CARICO DEL FANGO	
0,06	Kg BOD <sub>5</sub> /d
$C_F = \frac{\quad}{4}$	$= \frac{\quad}{\text{KG SS}} = 0,015$

VASCA DI OSSIDAZIONE	
VOLUME	m <sup>3</sup> 1400
SOLIDI SOSPESI	g/l 4

VASCA DI SEDIMENTAZIONE SECONDARIA	
VOLUME	m <sup>3</sup> 300
SUPERFICIE	m <sup>2</sup> 133
ALTEZZA	m 2,6

Il recapito finale dello scarico dell'impianto è il fiume Brembo.

#### MODIFICHE RICHIESTE

1. In sede d'istruttoria è stata accordata l'opportunità di smantellare l'impianto di deammonizzazione: l'impianto installato nel 1996 per trattare rifiuti speciali contenenti concentrazioni significative di ammoniacale, nel corso degli anni è risultato sempre meno necessario a causa del cambiamento delle tipologie di rifiuti speciali ritirati da SEB.

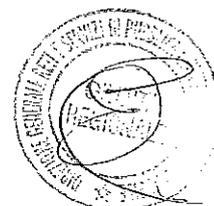
Ponendo dei limiti di concentrazione di ammoniacale tra i criteri di accettabilità dei rifiuti speciali, è progressivamente venuta meno la necessità di inviarli all'impianto di stripping dell'ammoniacale.

Tale verifica viene effettuata quotidianamente mediante la compilazione del "programma giornaliero impianto", che prevede il calcolo dei kg di NH<sub>4</sub><sup>+</sup> moltiplicando automaticamente i volumi ritirati dei vari rifiuti per le concentrazioni riscontrate nelle relative analisi di omologa/controllo. Tali valori sono quindi sommati ai quantitativi apportati dai reflui MIB, ottenuti moltiplicando i volumi scaricati ogni giorno per la concentrazione di NH<sub>4</sub><sup>+</sup> rilevata quotidianamente.

I due serbatoi di stoccaggio precedentemente asserviti all'impianto di deammonificazione, già inclusi nel computo dei volumi soggetti a fidejussione nel gennaio 2006 (Fideiussione n. 2882-98839/7-002 del 2/2/2006 Banca Intesa SpA), verranno dunque utilizzati esclusivamente per lo stoccaggio dei rifiuti speciali liquidi in ingresso all'impianto.

L'eliminazione della fase di stripping dal processo di trattamento acque, ha avuto come conseguenza la cessata produzione di ammonio solfato (CER 060203).

2. L'azienda ha richiesto la riduzione dei dispositivi di misurazione di portata ad ausilio dei silos di stoccaggio dei rifiuti speciali, ponendosi l'obiettivo di migliorare i valori di portata misurati evitando di sommare le imprecisioni di lettura di più misuratori; si è ritenuto opportuno accogliere solo in



parte tale richiesta, prescrivendo un misuratore a monte della sezione chimico fisica, uno a monte della sezione biologica e mantenendo quello a valle della vasca di scarico automezzi.

3. Si ritiene opportuno confermare i limiti individuati dal d.d. 1424 del 17/05/07 della Provincia di Bergamo., in quanto all'impianto di trattamento viene avviato un refluo che deriva dalla miscelazione di rifiuti contenenti sostanze pericolose con rifiuti liquidi non contenenti tali sostanze.
4. La cadenza delle prove di tenuta sulla vasca di scarico automezzi potrà passare da semestrale ad annuale a partire dal completamento dell'intervento proposto, consistente nell'installazione di un contenitore in materiale resistente all'attacco dei liquidi scaricati.
5. Tipologia rifiuti avviati a triturazione: Attualmente tale operazione è consentita ai rifiuti inquadrabili dalla definizione riportata nella scheda tecnica allegata alla Determinazione 28/06, che prevede l'autorizzazione al trattamento esclusivamente di bibite confezionate scadute e/o fuori specifica provenienti dal settore alimentare e commerciale.  
L'impianto di triturazione separa i rifiuti liquidi dall'imballo primario per consentirne l'avvio al ciclo depurativo. Viene accordato pertanto che la tipologia dei rifiuti liquidi ritirabili per la triturazione sia estesa, compatibilmente con quelle previste per il trattamento D8/D9, ai codici CER riportati in grassetto nell'elenco di seguito riportato, purché non infiammabili.  
In considerazione del fatto che ai rifiuti non viene dedicato un trattamento specifico, ma gli stessi vengono trattati assieme ai reflui decadenti dall'attività della MIB, si ritiene opportuno limitare ulteriormente al 30% il quantitativo di rifiuti pericolosi trattabili annualmente presso l'impianto e pari a 10.800 t/anno.

Nell'impianto vengono smaltiti rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, allo stato liquido, provenienti da terzi; le tipologie di rifiuti in ingresso compresi quelli oggetto di variante che sono indicati in grassetto, sono individuati dai seguenti codici CER:

CER	D15	D8	D9
010407*	X	X	X
010412	X	X	X
010505*	X	X	X
010506*	X	X	X
020101	X	X	X
020108*	X	X	X
020109	X	X	X
020199	X	X	X
020201	X	X	X
020203	X	X	X
020204	X	X	X
020299	X	X	X
020301	X	X	X
020302	X	X	X
020303	X	X	X
020304	X	X	X
020305	X	X	X
020399	X	X	X
020501	X	X	X
020502	X	X	X





020599	X	X	X
020601	X	X	X
020602	X	X	X
020603	X	X	X
020699	X	X	X
020701	X	X	X
020702	X	X	X
020703	X	X	X
020704	X	X	X
020705	X	X	X
020799	X	X	X
030199	X	X	X
030302	X	X	X
030305	X	X	X
030309	X	X	X
030311	X	X	X
040105	X	X	X
050114	X	X	X
050199	X	X	X
050604	X	X	X
060104*	X	X	X
060203*	X	X	X
060204*	X	X	X
060205*	X	X	X
060299	X	X	X
060313*	X	X	X
060314	X	X	X
060502*	X	X	X
060503	X	X	X
070101*	X	X	X
070104*	X	X	X
070201*	X	X	X
070204*	X	X	X
070208*	X	X	X
070301*	X	X	X
070401*	X	X	X
070404*	X	X	X
070501*	X	X	X
070504*	X	X	X
070601*	X	X	X
070604*	X	X	X
070701*	X	X	X
070704*	X	X	X
070799	X	X	X
080119*	X	X	X
080120	X	X	X
080203	X	X	X



080308	X	X	X
080316*	X	X	X
080415*	X	X	X
080416	X	X	X
090101*	X	X	X
090102*	X	X	X
090103*	X	X	X
090104*	X	X	X
090105*	X	X	X
100122*	X	X	X
100123	X	X	X
100607*	X	X	X
101199	X	X	X
110105*	X	X	X
110106*	X	X	X
110107*	X	X	X
110108*	X	X	X
110109*	X	X	X
110110	X	X	X
110111*	X	X	X
110112	X	X	X
110113*	X	X	X
110115*	X	X	X
110198*	X	X	X
110202*	X	X	X
110205*	X	X	X
110206	X	X	X
110299	X	X	X
110504*	X	X	X
120114*	X	X	X
120115	X	X	X
120118*	X	X	X
120301*	X	X	X
120302*	X	X	X
140603*	X	X	X
160304	X	X	X
160305*	X	X	X
160306	X	X	X
160506*	X	X	X
160507*	X	X	X
160508*	X	X	X
160509	X	X	X
160709*	X	X	X
161001*	X	X	X
161002	X	X	X
161003*	X	X	X
161004	X	X	X



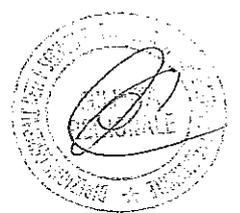
01/2011

180106*	X	X	X
180107	X	X	X
180108*	X	X	X
180109	X	X	X
190106*	X	X	X
190702*	X	X	X
190703	X	X	X
190807*	X	X	X
191103*	X	X	X
191212	X	X	X
200117*	X	X	X
200129*	X	X	X
200117*	X	X	X
200129*	X	X	X
200130	X	X	X
200303	X	X	X
020108*	X	X	X
020109	X	X	X
020199 limitatamente a piccole e medie confezioni di materiale liquido organico (bevande analcoliche e/o alcoliche provenienti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca; soluzioni acquose di lavaggio di impianti provenienti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca)	X	X	X
020302	X	X	X
020304	X	X	X
020399 limitatamente a piccole e medie confezioni di materiale liquido organico (bevande analcoliche e/o alcoliche provenienti dalla	X	X	X

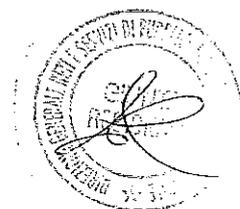


✓  
 ALBA

preparazione e dal trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco, dalla produzione di conserve alimentari, dalla produzione di lievito ed estratto di lievito, dalla preparazione e fermentazione di melassa; soluzioni acquose di lavaggio di impianti provenienti dalla preparazione e dal trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco, dalla produzione di conserve alimentari, dalla produzione di lievito ed estratto di lievito, dalla preparazione e fermentazione di melassa)			
<b>020599</b> limitatamente a piccole e medie confezioni di materiale liquido organico (bevande analcoliche e/o alcoliche provenienti dall'industria lattiero-casearia; soluzioni acquose di lavaggio di impianti provenienti dall'industria lattiero-casearia)	X	X	X
<b>020601</b>	X	X	X
<b>020602</b>	X	X	X
<b>020699</b> limitatamente a piccole e medie confezioni di	X	X	X



materiale liquido organico (bevande analcoliche e/o alcoliche provenienti dall'industria dolciaria e dalla panificazione; soluzioni acquose di lavaggio di impianti provenienti dall'industria dolciaria e dalla panificazione)			
<b>020701</b>	X	X	X
<b>020702</b>	X	X	X
<b>020703</b>	X	X	X
<b>020704</b>	X	X	X
<b>020799</b> limitatamente a piccole e medie confezioni di materiale liquido organico (bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao; soluzioni acquose di lavaggio di impianti provenienti dalla produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)	X	X	X
<b>060313*</b>	X	X	X
<b>060314</b>	X	X	X
<b>070101*</b>	X	X	X
<b>070104*</b>	X	X	X
<b>070201*</b>	X	X	X
<b>070204*</b>	X	X	X
<b>070301*</b>	X	X	X
<b>070401*</b>	X	X	X
<b>070404*</b>	X	X	X
<b>070501*</b>	X	X	X
<b>070504*</b>	X	X	X
<b>070601*</b>	X	X	X
<b>070604*</b>	X	X	X
<b>070701*</b>	X	X	X
<b>070704*</b>	X	X	X
<b>070799</b>	X	X	X



Handwritten signature or mark in the top right corner.

limitatamente a piccole e medie confezioni di materiale liquido organico e inorganico (glucosati e soluzioni saline provenienti dall'industria chimica fine; soluzioni acquose di lavaggio saline e glucosate provenienti dall'industria chimica fine)			
080308	X	X	X
080316*	X	X	X
080416	X	X	X
110111*	X	X	X
110112	X	X	X
110198*	X	X	X
160306	X	X	X
160506*	X	X	X
160507*	X	X	X
160508*	X	X	X
160509	X	X	X
161001*	X	X	X
180106*	X	X	X
180107	X	X	X
191103*	X	X	X

All'interno del complesso IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio:

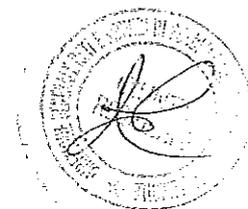
L'impianto è dotato di un laboratorio in grado di effettuare le analisi sui reflui in ingresso. In laboratorio sono presenti i monitor di controllo del ripartitore del chimico-fisico e dell'uscita del fango dalla nastropressa; il segnale è inoltre riportato in portineria per un controllo anche da parte del personale di guardia durante le ore notturne. Vi sono inoltre i totalizzatori dei contaltri per le letture dei valori delle acque in uscita sia dall'impianto (scarico finale) che dai serbatoi di stoccaggio.

Presso l'impianto è presente una centralina di controllo per l'analisi in continuo di TOC ed ammoniaca; controlli e tarature vengono effettuati mensilmente secondo un programma di manutenzione concordato con il produttore dello strumento e certificato dallo stesso.

## B.2 Materie Prime

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte dall'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti:



Sezione Impianto	Materie Ausiliarie	Quantità annua specifica t rifiuto trattato	Pericolosità Frasi di rischio	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (m <sup>3</sup> )
Trattamento chimico fisico	Soda	0,02	R35	liquido	silos	39
	Policloruro	0,03	R35	liquido	silos	49
	Ipoclorito di sodio	< 0,01	R31	liquido	fusti	0,1
	Polielettrolita anionico	< 0,01	CAS 7440-44	liquido	sacchi	1 t.
	Polielettrolita cationico	< 0,01	CAS 7440-44	solido	sacchi	1 t.

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

### B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo	
	Acque industriali	Usi domestici (m <sup>3</sup> )
	Processo (m <sup>3</sup> )	
Pozzo	300	300

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

SEB utilizza acque fornite da MIB e prelevate da pozzo privato esclusivamente per la preparazione dei reagenti e per usi civili (servizi igienici).

Fonte	Utilizzo annuo (m <sup>3</sup> )	Utilizzo per manutenzione annuale (m <sup>3</sup> )
Acque di recupero	27.000	27.000

Per il lavaggio dei piazzali e delle tele della nastropressa vengono utilizzate acque di recupero stoccate (circa 100 m<sup>3</sup> all'anno) in appositi serbatoi e provenienti dal decantatore finale, previo passaggio attraverso il filtro a sabbia. L'utilizzo di tali acque è legato anche alle attività di manutenzione generale annuale dell'impianto, effettuate nel mese di agosto.

#### Consumi energetici

Il consumo energetico dell'impianto SEB è esclusivamente elettrico, legato al funzionamento delle pompe installate, della nastropressa e dell'impianto di triturazione.

L'impianto SEB non consuma né energia termica né combustibile.

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:





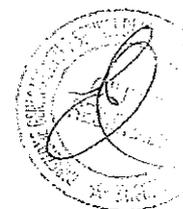
Fonte energetica	Anno 2003		Anno 2004		Anno 2005	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/t)	Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/t)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/t)
Energia elettrica	498.975	21,79	653.100	25,66	600.800	28,27

**Tabella B4 – Consumo energia per rifiuti trattati**

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005
Combustibile (gasolio per autotrazione)	0,64	0,98	0,92

**Tabella B5 – Consumo totale di combustibile**



## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

SEZIONE IMPIANTISTICA	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m <sup>2</sup> )
	Sigla	Descrizione						
STOCCAGGIO RIFIUTI SPECIALI	E33	SILOS	24	Amb.	SOV	Gorgogliamento in soluzione di ipoclorito di sodio al 5%	2	0,04
SCARICO AUTOMEZZI		VASCA DI SCARICO AUTOMEZZI	4	Amb.	SOV	Gorgogliamento in soluzione di ipoclorito di sodio al 5%	2	0,04

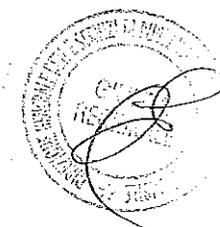
Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Le emissioni poco significative e pertanto non collettate ad un camino e ad un sistema di abbattimento sono principalmente dovute all'aerazione nella vasca di accumulo, in quella di ossidazione biologica ed in quella di raccolta dei fanghi da nastropressare, dove la presenza di aeratori genera sicuramente emissioni aeriformi.

Tale rischio, così come la possibilità di formazione di odori molesti, si è fin qui rivelato contenuto, non avendo registrato situazioni di particolare disagio olfattivo.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

<b>Sigla emissione</b>	<b>E33</b>
<b>Portata max di progetto (aria: Nm<sup>3</sup>/h; acqua: m<sup>3</sup>/h)</b>	980 Nm <sup>3</sup> /h
<b>Tipologia del sistema di abbattimento</b>	Abbattitore ad acqua e ipoclorito di sodio al 5%
<b>Inquinanti abbattuti</b>	SOV
<b>Rendimento medio garantito (%)</b>	nd
<b>Rifiuti prodotti dal sistema</b>	kg/d t/anno
	2,2 t/anno
<b>Ricircolo effluente idrico</b>	no
<b>Perdita di carico (mm c.a.)</b>	nd
<b>Consumo d'acqua (m<sup>3</sup>/h)</b>	n.a.
<b>Gruppo di continuità (combustibile)</b>	n.a.



Sistema di riserva	n.a.
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	SI
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	4
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

## C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICC	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/d	g/sett	mesi/anno			
S20	E: 1.543.560 N: 5.048.430	Acque reflue da impianto di depurazione	24	7	11	30 m <sup>3</sup> /h	Fiume Brembo	E' l'impianto di depurazione dei reflui/rifiuti liquidi a monte dello scarico.

Tabella C4– Emissioni idriche

La qualità dei reflui in uscita dal depuratore è controllata quotidianamente dal laboratorio interno e con frequenza quadrimestrale da parte di un laboratorio esterno certificato. L'esame dei risultati analitici sullo scarico finale, unitamente ai periodici controlli delle diverse sezioni dell'impianto di depurazione, permette un costante monitoraggio dei reflui ed un pronto intervento in caso di anomalie.

## C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

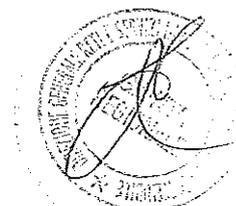
Le emissioni sonore provenienti dall'insediamento sono di modesta intensità e sono generate dal funzionamento delle apparecchiature elettromeccaniche:

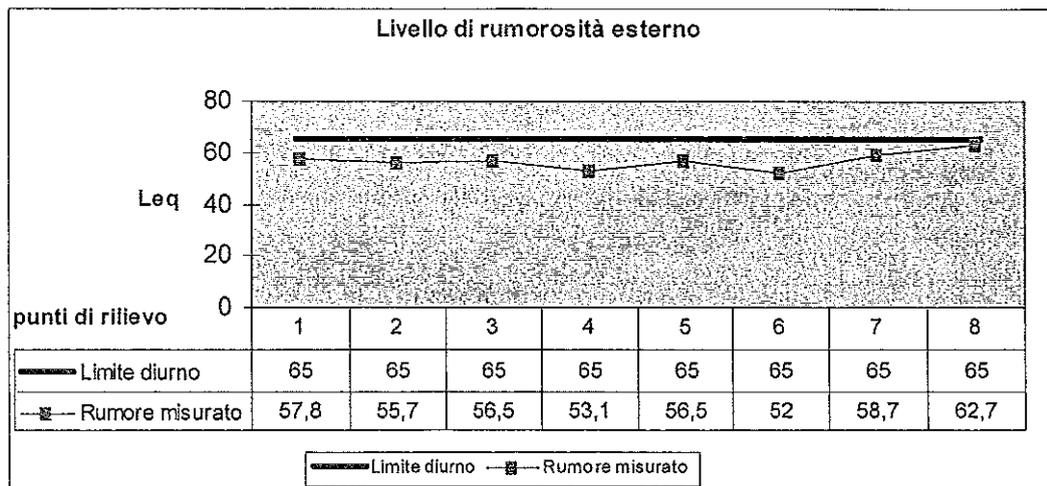
- compressori, pompe e nastropressa (prevalentemente a ciclo continuo);
- trituratore (solo in fase di triturazione).

La classificazione acustica del territorio in cui è localizzato l'impianto (Area di Classe V inserita in area di Classe IV), è stabilita dalla Zonizzazione acustica del Comune di Pontirolo Nuovo (D.C.C. n. 37 del 01/10/2003).

Il livello di rumorosità non ha subito variazioni per effetto dell'attività dell'impianto, i rumori generati, e derivanti dalle apparecchiature elettromeccaniche installate, risultano contenuti nei livelli di soglia previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Pontirolo Nuovo.

L'indagine fonometrica effettuata nel 1998 per rilevare il livello di rumorosità esterna al sito, ha fornito i risultati esposti nel seguente grafico:





#### C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le aree dell'impianto di depurazione sono pavimentate. Nel mese di agosto 2007 saranno rifatte quelle di maggiore movimentazione degli automezzi, i cordoli e le caditoie relative.

Non sono presenti presso l'impianto dei serbatoi interrati.

Le vasche di contenimento sono tutte in cemento armato.

Esiste una procedura di gestione per la corretta manutenzione e controllo di serbatoi ed aree di stoccaggio, come di seguito riportato:

##### CONTROLLO AREE CRITICHE SEB

Per eventuali sversamenti dei liquidi che dovessero verificarsi sulla pavimentazione di qualsiasi sezione all'interno dell'impianto di trattamento, è previsto il convogliamento di tutti i reflui nella vasca di accumulo in testa all'impianto di trattamento.

Per i rifiuti solidi o semisolidi non si presentano problematiche particolari eccetto l'incidente di sversamento nei percorsi interni all'impianto e/o la rottura, molto improbabile, per effetto di cause accidentali, in tal caso sarà attuato dagli addetti alla gestione impianto, un intervento immediato di rimozione e pulizia dell'area interessata.

I materiali e le attrezzature di pronto intervento sono disponibili nel locale ove avviene il trattamento fanghi. La loro dislocazione permette un immediato ed efficace intervento in qualsiasi punto ove si dovesse verificare un inconveniente e/o una situazione di emergenza.

La presenza quotidiana degli addetti alla gestione impianto garantisce inoltre la pronta individuazione di anomalie sui serbatoi e aree di stoccaggio.

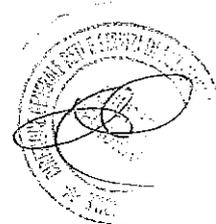
I serbatoi di stoccaggio dei rifiuti speciali vengono svuotati e puliti annualmente in occasione della pulizia dell'impianto ed ogni qualvolta gli addetti alla gestione dell'impianto riscontrino anomalie nello scarico.

Le vasche dell'impianto sono soggette a pulizia annuale. In questa occasione le vasche vengono svuotate ed è possibile controllare l'integrità delle superfici.

La vasca di scarico degli automezzi è soggetta a prove di tenuta semestrali, i cui certificati sono visti e archiviati dal RAS SEB presso gli Uffici SEB.

I serbatoi di stoccaggio di soda, policloruro e acido solforico sono controllati semestralmente mentre quelli delle acque di riutilizzo vengono verificati annualmente.

##### PULIZIA ANNUALE DELL'IMPIANTO SEB



Ogni anno, in agosto, gli addetti alla gestione impianto puliscono le vasche dell'impianto, eccetto quella di ossidazione, nel seguente ordine:

Pulizia sedimentatori

I tre sedimentatori vengono svuotati e risciacquati uno alla volta mediante apertura manuale delle valvole pneumatiche sul fondo del cono.

Pulizia vasca di stabilizzazione pH

Il contenuto della vasca di stabilizzazione pH viene pompato nella vasca di accumulo. La vasca vuota viene lavata e controllata.

Pulizia chiarificatore

Tutta l'acqua surnatante viene scaricata, mentre il fango depositato sul fondo viene aspirato ed inviato alla vasca di accumulo a capo impianto.

Pulizia vasca di accumulo

La vasca viene svuotata interrompendo l'immissione di rifiuti (sospensione ritiri e fermo impianti MIB). La frazione fangosa viene pompata nella vasca dei fanghi di supero. Il fondame viene smosso ed omogenizzato meccanicamente per essere pompato anch'esso nella vasca dei fanghi di supero.

La vasca vuota viene lavata, consentendo l'effettuazione di un'ispezione visiva della soffiante e sull'integrità delle pareti e del fondo.

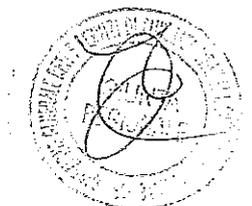
Pulizia vasca dei fanghi di supero

La vasca viene lasciata svuotare, inviando i fanghi alla nastropressa, e viene successivamente risciacquata.

## C.5 Produzione Rifiuti

### C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo autorizzato (art. 208 D.Lgs. 152/06)

CER	Quantità massima di deposito temporaneo autorizzato (m <sup>3</sup> )	Operazione svolta	Stato fisico	Modalità di Deposito	Ubicazione del deposito	Destinazione finale*
190814	N.A.	produzione	Solido	Container	cassone da 20 mc con protezione contro le intemperie su area pavimentata	D1
190802	N.A.	produzione	Solido	Fusto in plastica	su griglia con bacino di contenimento	D14
191204	N.A.	produzione	Solido	Container	Piazzale asfaltato	D14
150102	N.A.	produzione	Solido	Container	Piazzale asfaltato	R13
191205	N.A.	produzione	Solido	Container	Piazzale asfaltato	R13
191203	N.A.	produzione	Solido	Container	Piazzale asfaltato	R13



150101	N.A.	produzione	Solido	Container	Piazzale asfaltato	R13
150103	N.A.	produzione	Solido	Container	Piazzale asfaltato	R13

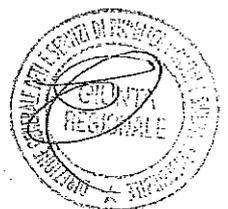
Tabella C6 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

### C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del d.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

### C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. .



## D. QUADRO INTEGRATO

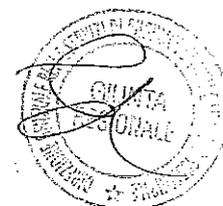
### D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2005, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

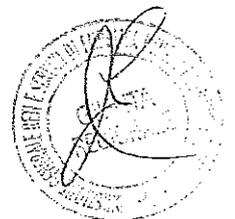
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	Certificazione EN ISO 14001 n. 010/2000 Ultima verifica aprile 2006
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	Istruzione Operativa "Analisi Impianto SEB"
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	Procedura Gestione Ambientale
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Istruzione Operativa "Analisi Impianto SEB"
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	PGA 06
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	Istruzione Operativa "Analisi Impianto SEB"
7	Implementare delle procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato: - nella sezione gestione rifiuti in ingresso -	APPLICATA	Istruzione Operativa "Analisi Impianto SEB" Proprio per i principi di base del Sistema di Gestione



	<p>conoscenza rifiuti in ingresso - della <i>Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR</i>;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- caratterizzazione preliminare del rifiuto della <i>Tabella BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti solidi</i>;</li> <li>- caratterizzazione preliminare del rifiuto della <i>Tabella BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti liquidi</i>;</li> <li>- caratterizzazione preliminare del rifiuto della <i>Tabella BAT trattamento meccanico biologico</i></li> </ul> <p>Tali tabelle BAT sono inserite in coda alla presente tabella.</p>		<p>Ambientale, tutte le possibili migliorie devono essere vagliate con attenzione</p>
8	<p>Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato (<i>N.b per l'istruttore: vale solo la sezione relativa alla LG che si applicata al complesso ippc in istruttoria. Tali tabelle BAT dovranno essere inserite in coda alla presente tabella BAT generale del BREF</i>):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nella sezione gestione rifiuti in ingresso – gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso - della <i>Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR</i>;</li> <li>- procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico della <i>Tabella BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti solidi</i>;</li> <li>- procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e</li> </ul>	<p>APPLICATE</p>	<p>Istruzione Operativa "Analisi Impianto SEB" Per i principi di base del Sistema di Gestione Ambientale, tutte le possibili migliorie devono essere vagliate con attenzione</p>



	<p>modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico della <i>Tabella BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti liquidi</i>;</p> <p>- modalità di accettazione del rifiuto della <i>Tabella BAT trattamento meccanico biologico</i></p> <p>Tali tabelle BAT sono inserite in coda alla presente tabella.</p>		
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <p>a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)</p> <p>b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.</p> <p>c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto</p> <p>d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni</p> <p>e. campione precedente</p>	APPLICATA	<p>Istruzione Operativa "Analisi Impianto SEB"</p> <p>Per i principi di base del Sistema di Gestione Ambientale, tutte le possibili migliorie devono essere vagliate con attenzione</p>



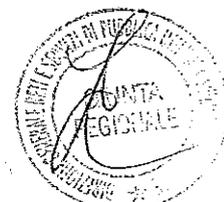
01

	<p>all'accettazione</p> <p>f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione.</p> <p>g. un sistema per determinare e registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la posizione più idonea per i punti di campionamento</li> <li>- la capacità del contenitore per il campione</li> <li>- il numero di campioni</li> <li>- le condizioni operative al momento del campionamento.</li> </ul> <p>h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.</p> <p>i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.</p>		
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	APPLICATA	
	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	NON APPLICABILE	Se il rifiuto non viene accettato, il carico viene respinto
	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	Circolare Interna del 9/2/2006
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	Istruzione Operativa "Analisi Impianto SEB"
	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA PARZIALMENTE	La Portineria del complesso indica e direziona i mezzi in arrivo
	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA PARZIALMENTE	In sede di rifacimento del piazzale (agosto 2007), verranno ulteriormente protette





			le aree contigue al sistema fognario
	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	
	Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA	
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	APPLICATA	
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri	APPLICATA	



	rifiuti		
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti:		
	Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATA	
	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATA	
	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	
	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA	
	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	NON APPLICABILE	Seb non ritira rifiuti odorigeni
	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	APPLICATA	
	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	APPLICATA	
	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	APPLICATA PARZIALMENTE	Tutti i serbatoi di stoccaggio dei rifiuti ne sono dotati. Non altrettanto quelli per le materie prime (soda o policloruro)
25	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	Non ritirati/ritirabili da Seb
	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA	

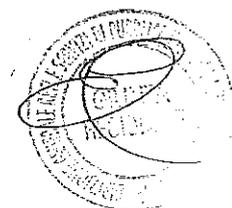


26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;</li> <li>- garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);</li> <li>- registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità</li> </ul>	APPLICATA	
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <p>Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati</p>	APPLICATA	

*A*



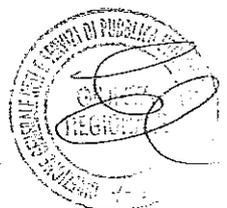
	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATA	
	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATA	
	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi	IN PREVISIONE	Entro settembre 2007 verranno collettati anche i due serbatoi ex deammoniatore
	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	APPLICATA	
	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	APPLICATA	
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria		Tali operazioni avvengono all'aria aperta e solo per bibite scadute o fuori specifica
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non si ritirano rifiuti infiammabili
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: a. identificare i componenti che potrebbero essere	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni di lavaggio



	<p>presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi);</p> <p>b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate</p> <p>c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.</p>				
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA			
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	NON APPLICABILE	I rifiuti ritirati non contengono COV		
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	PARZIALMENTE APPLICATA			
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA			
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	APPLICATA	EMISSIONE E33		
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	PARZIALMENTE APPLICATO	viene fatta la manutenzione sull'abbattitore delle emissioni da silos		
41	<p>Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli:</p> <table border="1" data-bbox="316 1697 667 1765"> <tr> <td>Parametro dell'aria</td> <td>Livello di emissione</td> </tr> </table>	Parametro dell'aria	Livello di emissione	APPLICATA PARZIALMENTE	Sono convogliati i soli sfiati dei silos di stoccaggio dei rifiuti liquidi
Parametro dell'aria	Livello di emissione				



	della BAT (mg/Nm <sup>3</sup> )			
	VOC	7-20 <sup>1</sup>		
	PM	5-20		
	<sup>1</sup> per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50			
42	<p>Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;</li> <li>b. svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;</li> <li>c. attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);</li> <li>d. implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza;</li> <li>e. organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua;</li> <li>f. separare le acque di processo da quelle meteoriche.</li> </ul>	<p>APPLICATA PARZIALMENTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. applicata</li> <li>b. applicata</li> <li>c. vengono trattate tutte le acque di prima e seconda pioggia</li> <li>d. non applicata</li> <li>e. applicata</li> <li>f. non applicabile per quanto riguarda il complesso "Mib" per la vetustà della rete fognaria</li> </ul>	
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA		
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA		
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre	APPLICATA		





	possibili fonti di contaminazione.				
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	NON APPLICATA	I quantitativi di rifiuti ritirabili sono esigui al punto da consentire una corretta gestione		
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	IN PREVISIONE	Nel mese di agosto 2007 verranno completati i lavori di rifacimento del piazzale di sosta e movimentazione containers		
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICATA	Tutte le acque meteoriche convergono all'impianto		
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA			
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA			
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA			
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	NON APPLICABILE			
53	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA			
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATA			
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATA			
56	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati: <table border="1" data-bbox="311 1814 678 1850"><tr><td>Parametri</td><td>Valori di</td></tr></table>	Parametri	Valori di	APPLICATA	
Parametri	Valori di				



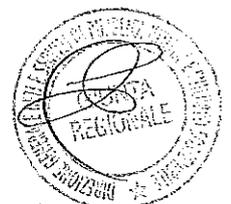


	dell'acqua	emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)		
	COD	20-120		
	BOD	2-20		
	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1		
	Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4		
57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti		APPLICATA	
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili		APPLICATA	
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili		APPLICATA	
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato		APPLICATA	
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività		APPLICATA	
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui		APPLICATA	PGA 27
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui		APPLICATA	PGA 27
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrati		APPLICATA	Non esistono serbatoi interrati

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT GENERALI

## D.2 Criticità riscontrate

- In data 09/05/07 i dipendenti del Servizio Risorse Idriche della provincia di Bergamo hanno verificato che la tubazione di scarico del refluo derivanti dalla SEB e recapitanti nel fiume Brembo, non è



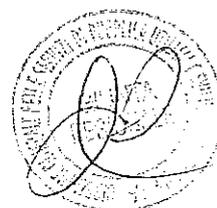
visibile ed ispezionabile, nel punto in cui dovrebbe essere rilevabile lo scarico (criticità individuata anche da ARPA nel sopralluogo del 13 aprile 2008): l'area si presenta paludosa con evidenti ristagni di acqua e di fango; lo scarico non recapita su corso d'acqua superficiale ma su suolo.

- La Ditta non ha fornito i dati relativi all'efficienza depurativa dell'impianto supportata da dati misurati, a causa della variabilità qualitativa del refluo in ingresso alla sezione chimico-fisica.
- Considerando le volumetrie disponibili per lo stoccaggio e quelle di rifiuti trattate giornalmente, l'azienda non garantisce la corretta miscelazione dei rifiuti; tale criticità verrà in parte sopperita destinando i due silos precedentemente asserviti all'impianto di deammonizzazione allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso.

### D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ARIA	Collettamento dei due sili ex-deammoniacatore all'abbattitore (E33)	Contenimento delle dispersioni aeriformi	Entro Agosto 2007
ACQUA	Rifacimento delle canaline di contenimento degli sversamenti nella zona di movimentazione dei rifiuti (46)	Migliore contenimento degli sversamenti e loro recapito più efficace a capo-impianto	Entro Agosto 2007
SUOLO	Rifacimento del piazzale di movimentazione dei rifiuti (46- piazzale stoccaggio e movimento container)	Il piazzale attuale è in asfalto; la futura copertura in cemento armato e le piastre di ferro nelle zone di maggior attrito per gli scarrabili garantiranno una migliore protezione del suolo.	Entro Agosto 2007

Tabella D6 – Misure di miglioramento programmate





## E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art. 17, comma 1, del d.lgs 59/2005 e comunque non oltre il 30/10/2007.

### E.1 Aria

In considerazione della tipologia di emissioni prodotte presso l'impianto, ricadenti fra le poco significative, devono essere captate ed inviate all'abbattitore ad acqua e ipoclorito di sodio al 5%, le emissioni generate dai 4 silos di stoccaggio e dalla vasca di scarico automezzi.

### E.2 Acqua

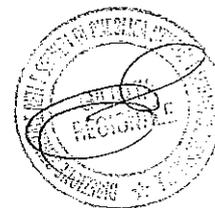
#### E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Il Gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del d.lgs. 152/06, con le seguenti ulteriori prescrizioni, fatto salvo quanto previsto alla prescrizione II):

Inquinante	Valore limite (mg/l)
Arsenico	0,07
Cadmio	0,003
Cromo tot.	1
Cromo VI	0,03
Mercurio	0,0007
Nichel	0,3
Piombo	0,1
Selenio	0,004
Fenoli	0,1
Idrocarburi totali	0,7
Solventi Organici Aromatici	0,03
Solventi clorurati	0,87

Tali limiti potranno essere rivisti alla luce dei risultati derivanti dalla campagna di caratterizzazione del refluo MIB di cui alla prescrizione di cui al punto IV paragrafo E5.2.

- II) la Ditta deve rispettare, finché lo scarico non sarà recapitato in corpo idrico superficiale, i limiti previsti alla tabella 4 dell'allegato 5 alla parte terza del D.lgs, 152/06. In particolare è fatto divieto di scarico delle seguenti sostanze (ovvero devono essere al di sotto del limite di rilevabilità delle metodiche utilizzate):
- Composti organo alogenati e sostanze che possono dare origine a tali composti nell'ambiente idrico





- Composti organofosforici;
  - Composti organostannici;
  - Sostanze che hanno potere cancerogeno, mutageno e teratogeno in ambiente idrico o in concorso con lo stesso;
  - Mercurio e i suoi composti;
  - Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti;
  - Cianuri;
  - Materie persistenti che possono galleggiare, restare in sospensione o andare a fondo e che possono disturbare ogni tipo di utilizzazione delle acque.
- III) I limiti dovranno essere rispettati oltre che nel punto di scarico in corso d'acqua superficiale, anche nel pozzetto di controllo posto all'uscita dell'impianto di depurazione;
- IV) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

#### **E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

- V) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- VI) Devono essere previsti idonei pozzetti, di facile accesso, per il campionamento ed il controllo dei reflui fra le diverse fasi del processo di depurazione.
- VII) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- VIII) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

#### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

- IX) Vista la Diffida fatta dalla Provincia di Bergamo prot.n.49603/SAM/EF dell'11/05/2007, si prescrive alla Ditta di ripristinare entro 90 giorni dalla data della Diffida, la condizione di scarico in corpo idrico superficiale e a rendere lo sbocco della tubazione visibile ed ispezionabile. Ferma restando l'acquisizione delle necessarie concessioni, autorizzazioni, nulla osta necessari per l'esecuzione delle opere.
- X) Installare, qualora non già presente, entro il 30/10/07, un campionatore automatico, avente le seguenti caratteristiche tecniche: programmabile sulle 24 ore, refrigerato, autosvuotante, con volume di campionamento superiore o uguale a 5 litri, sigillabile, con prevalenza sufficiente a pescare dal pozzetto d'ispezione, con la possibilità di campionare in funzione della portata in uscita, con condotta di aspirazione inamovibile, dotato di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento.



- XI) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del d.lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- VII) Deve essere installato un misuratore di pH a valle della sezione chimico-fisica e un misuratore di conducibilità a valle dell'impianto di depurazione prima di qualsiasi confluenza con altri reflui, al fine di garantire il monitoraggio di parametri indicativi della concentrazione allo scarico dei metalli e altri sostanze la cui determinazione risulta tecnicamente ed economicamente più complessa.
- VIII) I dati devono essere registrati da un sistema informatizzato (PLC).

#### **E.2.4 Prescrizioni generali**

- XIV) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA e al dipartimento ARPA competente per territorio, qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- XV) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
- XVI) L'eventuale scarico temporaneo nella Roggia Vignola (soluzione alternativa proposta dalla Ditta in conferenza dei servizi) sino massimo al periodo di asciutta dei cavi Trevigliesi e, comunque non oltre il ripristino dello scarico in fiume Brembo, è subordinata al nulla-osta del comune di Treviglio e alla preventiva valutazione positiva da parte di ARPA di specifico studio sulla compatibilità ambientale dello scarico stesso, ivi compresa soluzione di scarico alternativa.

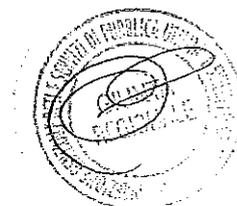
### **E.3 Rumore**

#### **E.3.1 Valori limite**

Il comune di Pontirolo Nuovo ha provveduto alla zonizzazione del proprio territorio; per cui vengono fissati i limiti delle tabelle sottostanti:

Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite di emissione



Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite di immissione

### E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

### E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla d.g.r. n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

### E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.



- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

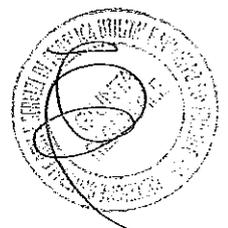
## **E.5 Rifiuti**

### **E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo**

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio

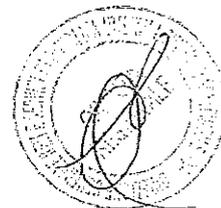
### **E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata**

- I) La percentuale di rifiuti pericolosi non deve superare il 30% del totale annuo di rifiuti trattabili presso l'impianto, per una quantità massima pari a 10.800 t/anno; tale prescrizione potrà essere rivista in funzione della valutazione dei dati ottenuti attraverso la campagna di monitoraggio sui principali inquinanti presenti nel refluo MIB di cui al successivo punto IV.
- II) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- III) Si prescrive alla Ditta di non superare il quantitativo di  $\text{NH}_3$  di 18,00 kg/giorno nella miscela di rifiuti alimentata all'impianto, ferma restando la necessità che il quantitativo di azoto massimo alimentato giornalmente all'impianto non deve superare il dato di progetto (50kg/giorno).
- IV) Entro il 30/10/07, la Ditta deve presentare ad ARPA Dipartimento di Bergamo un programma di analisi (con frequenza almeno settimanale) di durata non inferiore a 6 mesi, per la caratterizzazione dei reflui MIB in ingresso all'impianto, della miscela reflui MIB/rifiuti in uscita dalla vasca di accumulo, dei reflui in uscita dalla sezione chimico-fisica e dei reflui in uscita dalla sezione biologica, al fine di valutare i rendimenti depurativi dell'impianto.
- V) Il programma di cui al precedente punto IV) dovrà essere validato da ARPA dipartimentale.
- XII) Entro il 30/10/07, devono essere installati idonei misuratori di portata e/o contatori volumetrici, oltre che a monte della vasca di accumulo anche a monte della sezione del chimico-fisico e a monte della sezione biologica.
- VI) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e risultanze analitiche). Tale operazione deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale. Per i rifiuti allo stato liquido le analisi devono accertare almeno i seguenti parametri:
- pH
  - conducibilità
  - materiali sedimentabili



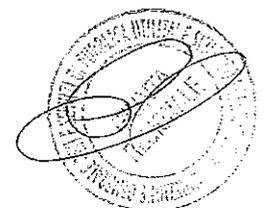


- materiali in sospensione totali
  - COD
  - BOD5
  - TKN
  - P totale
  - Sostanze ex tab. 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/06.
- VII) Il quantitativo massimo di COD e BOD<sub>5</sub> trattabile presso l'impianto è rispettivamente di: 1950 Kg/giorno e 320 kg/giorno.
- VIII) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
- IX) I rifiuti dovranno essere allo stato liquido o comunque pompabile e conferiti obbligatoriamente nella sezione di deposito preliminare; le operazioni di scarico devono essere effettuate su area impermeabilizzata e presidiata.
- X) I rifiuti ritirabili e trattabili nell'impianto non devono avere concentrazioni di solventi clorurati superiori a 20 mg/l.
- XI) I reflui conferiti ed accettati devono essere stoccati distintamente per tipologie diverse in funzione del trattamento loro applicato. Possono essere operate fasi di miscelazione esclusivamente se tese a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini del trattamento di depurazione e comunque non può essere operata nessuna diluizione tra rifiuti incompatibili.
- XII) Deve essere tenuto un registro di impianto dove vengono evidenziate le partite, le quantità e i codici CER dei rifiuti miscelati.
- XIII) Deve essere assicurata regolare tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti speciali previsti dall'art. 190 del D.Lgs. 152/06, sul quale dovrà essere riportato anche il dato della quantità di COD relativa al carico di rifiuti accettato.
- XIV) L'impianto di depurazione deve operare in modo tale da poter immediatamente cessare lo scarico nel caso di guasti e malfunzionamenti; in tali casi dovrà prevedersi che il refluo non perfettamente trattato sia rinviato in testa all'impianto.
- XV) I fanghi prodotti dall'impianto di depurazione devono essere ammassati in bacini aventi:
- sistemi di contenimento e le opere di protezione contro il dilavamento meteorico devono essere tali da garantire la salvaguardia delle acque di falda;
  - il percolato prodotto deve essere drenato e convogliato in idoneo pozzetto di raccolta e inviato al trattamento;
  - essere smaltiti in conformità alle disposizioni della vigente normativa in materia di smaltimento rifiuti
- XVI) Le acque depurate derivanti dalla fase di depurazione biologica non possono essere utilizzate per diluire i rifiuti.
- XIV) Settimanalmente dai contatori volumetrici e/o misuratori di portata deve essere rilevato e riportato, in allegato al registro di carico e scarico ex D.Lgs. 152/06, il dato progressivo del volume dei rifiuti avviati al trattamento.



- XV) Eventuali malfunzionamenti dei misuratori o contatori di portata installati (che debbono essere debitamente sigillati) dovranno immediatamente essere comunicati ad ARPA.
- XVI) In presenza di eventi meteorici, qualora le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali dell'impianto di depurazione, vengano alimentate all'impianto stesso, si deve sospendere l'alimentazione dei rifiuti liquidi c/terzi al trattamento di depurazione fino alla cessazione dell'alimentazione delle predette acque meteoriche.
- XVII) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguenti convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- XVIII) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.
- XIX) Il Gestore dovrà riportare i dati relativi ai rifiuti in ingresso ed in uscita sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XX) Entro il 30/10/2007 il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti) nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
- XXI) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XXII) Viene determinata in € Centoduemilacinquecentottantasette/07 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

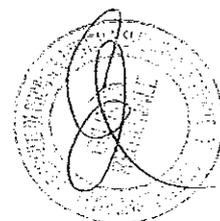
Operazione	Rifiuti	Quantità (m <sup>3</sup> )	Costi (€)
D15	Rifiuti speciali liquidi pericolosi e non pericolosi	159	56.166,75
D15	Rifiuti speciali non pericolosi	50	8.831,00
D9, D8	Rifiuti speciali liquidi pericolosi e	120(t/d)	105.976,95



	non pericolosi	
<b>AMMONTARE TOTALE</b>		<b>102.584,82€</b>

### **E.5.3 Prescrizioni generali**

- XXIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XXIV) Le tipologie di rifiuti decadenti dall'attività dell'impianto devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo C.5.
- XXV) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- XXVI) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- XXVII) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XXVIII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- XXIX) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
- XXX) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- XXXI) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XXXII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata.





XXXIII) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:

- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
- accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
- mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

XXXIV) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.

XXXV) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.

XXXVI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

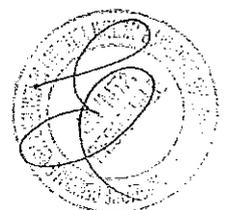
XXXVII) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

XXXVIII) I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- devono riportare una sigla di identificazione;
- devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
- se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

## E.6 Ulteriori prescrizioni

- l) La ditta deve presentare all'ARPA dipartimento di Bergamo un programma di monitoraggio dell'andamento e della qualità delle acque di falda entro il 30.10.07. Ubicazione, caratteristiche costruttive, parametri monitorati e relative frequenze dovranno essere concordati con l'ARPA



7

dipartimentale. Il piano di monitoraggio dovrà essere integrato con le modalità di controllo delle acque di falda.

- II) Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente ed a ARPA competente per territorio variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art. 11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) I) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 11 comma 3 lett. c) del D.Lgs. 59/2005.
- V) II) Il Gestore del complesso IPPC deve :
- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;
  - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, l'attività di smaltimento dei rifiuti liquidi fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
  - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di smaltimento dei rifiuti liquidi ad essi collegati istantaneamente o entro al massimo 60 minuti dalla individuazione del guasto.

## E.7 Monitoraggio e Controllo

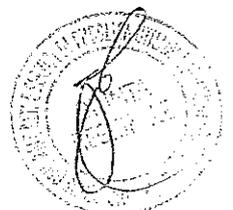
Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 11, comma 1, del D.Lgs. 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 6 del D.Lgs 59/05.



L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

### **E.8 Prevenzione incidenti**

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

### **E.9 Gestione delle emergenze**

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

### **E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

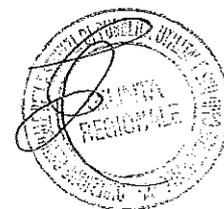
La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n. 59 del 18/02/2005.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fidejussoria.

### **E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche**

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro il 30/10/2007, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

<b>BAT PRESCRITTA</b>	<b>NOTE</b>
Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	Entro 30/10/07
Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	Entro 30/10/07



Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

<b>INTERVENTO</b>	<b>TEMPISTICHE</b>
Ripristinare, la condizione di scarico in corpo idrico superficiale e rendere lo sbocco della tubazione visibile ed ispezionabile	entro 90 giorni dalla data della Diffida
Misuratore in continuo di pH e conducibilità di cui alla prescrizione VII) paragrafo E.2.3	Entro 30/10/07
Presentazione programma di analisi su reflui MIB	Entro 30/10/07
Istallazione misuratore di portata a monte del chimico fisico e a monte del biologico	Entro 30/10/07
Campionatore automatico di cui alla prescrizione X) paragrafo E.2.3	Entro 30/10/07
Programma su monitoraggio della falda	Entro 30/10/07



## F. PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento		X
Gestione emergenze (RIR)	X	

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

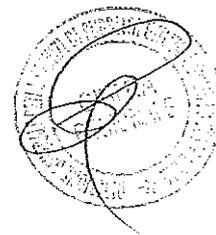
Gestore dell'impianto (controllo interno) –	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

Tab. F2 - Autocontrollo

### F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

#### F.3.1 Controllo rifiuti in ingresso

La tabella F3 indica i controlli che l'azienda deve svolgere sul rifiuto in ingresso nell'ambito del self-monitoring.



Codice CER	Caratteristiche di pericolosità <sup>1</sup>	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuti trattati)	Frequenza prelievo campioni rappresentativi	Parametri analizzati	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
X	X	X	X	semestrale o ad ogni variazione della partita in ingresso			X

Tab. F3 - Controllo rifiuti in ingresso

### F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m <sup>3</sup> /anno)	% riciccolo	Modalità di registrazione
Acque pozzo	X	Preparazione reagenti	annuale	X	X	X	X	Cartaceo
Acque riciclate	X	Lavaggio tele nastropresse	annuale	X				Cartaceo

Tab. F5 - Risorsa idrica

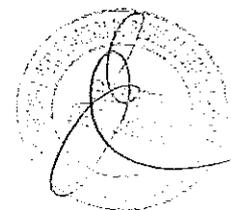
### F.3.4 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (kWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (kWh/anno)	Modalità di registrazione
1	Energia elettrica	X	Trattamento rifiuti	annuale	X	X		Cartaceo
1		X	Uso uffici	annuale	X			Cartaceo
1	Gasolio	X	Movimentazione rifiuti	annuale	X	X		Cartaceo

Tab. F6 - Combustibili

<sup>1</sup> Così come definite all'Allegato III della Direttiva 91/689/CEE e all'allegato D alla parte quarta del D.Lgs152/06.



Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (kWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (kWh/t di rifiuto trattato)
Energia elettrica		X	X
Gasolio	X		X

Tab. F7 - Consumo energetico specifico

### F.3.5 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E33	Modalità di controllo		Metodi (**)
		Continuo	Discontinuo	
Composti organici volatili (COV)	X		annuale	UNI 10493

Tab. F8- Inquinanti monitorati

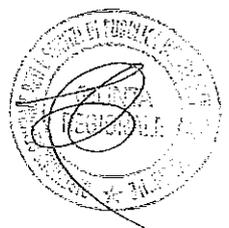
(\*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del  $\Delta P$ , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(\*\*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

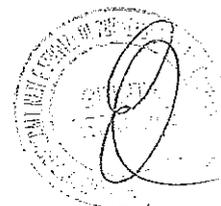
### F.3.6 Acqua in uscita dagli impianti di trattamento dei rifiuti liquidi

Per ciascuno scarico qui sotto indicato in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riporta di seguito la frequenza specifica del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	Scarico in CIS	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo (data, ora, punto di prelievo)	
Volume acqua (m <sup>3</sup> /anno)	X	X		Misuratore di portata
pH	X	X		2060
Temperatura	Giornaliero		X	2100
Colore				2020
Odore				2050
Conducibilità	X	X		2030
TOC	X	X		analizzatore in continuo



NH <sub>3</sub>	X	X		analizzatore in continuo
Materiali grossolani	Giornaliero			
Solidi sospesi totali	Settimanale		x	2090
BOD <sub>5</sub>	settimanale		X	5120
COD	Giornaliero		X	5130
Alluminio	X		quindicinale	3050
Arsenico (As) e composti	X		settimanale	3080
Bario	X		settimanale	3090
Boro	X		settimanale	3110
Cadmio (Cd) e composti	X		settimanale	3120
Cromo (Cr) e composti	X		settimanale	3150
Cromo VI	X		settimanale	3150
Ferro	X		quindicinale	3160
Manganese	X		quindicinale	3190
Mercurio (Hg) e composti	X		settimanale	3200
Nichel (Ni) e composti	X		settimanale	3220
Piombo (Pb) e composti	X		settimanale	3230
Rame (Cu) e composti	X		settimanale	3250
Selenio	X		settimanale	3260
Stagno	X		settimanale	3280
Zinco (Zn) e composti	X		settimanale	3320
Cobalto (Co) e composti	X		settimanale	3140
Cianuri	X		settimanale	4070
Cloro attivo libero	X		settimanale	4080
Solfuri	X		settimanale	4160
Solfiti	X		settimanale	4150
Solfati	X		settimanale	4140
Cloruri	X		settimanale	4090
Fluoruri	X		settimanale	4100
Fosforo totale	X		settimanale	4110
Azoto totale	X		settimanale	4060
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	X	X		analizzatore in continuo
Azoto nitroso (come N)	X		giornaliero	4050
Azoto nitrico (come N)	X		giornaliero	4040
Grassi e olii animali/vegetali	X		settimanale	5160
Idrocarburi totali	X		settimanale	5160
Aldeidi	X		settimanale	5010
Solventi organici azotati	X		settimanale	
Tensioattivi totali	X		settimanale	Tensioattivi anionici:



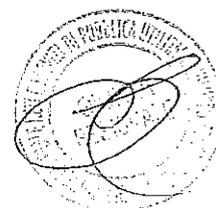
				5170; Tensioattivi non ionici: 5180
<u>Pesticidi</u>	X		settimanale	Pesticidi clorurati: 5090; Pesticidi fosforati: 5100; Prodotti fitosanitari (pesticidi, antiparassitari): 5060
<u>Dicloroetano-1,2 (DCE)</u>	X		settimanale	
<u>Diclorometano (DCM)</u>	X		settimanale	
<u>Cloroalcani (C10-13)</u>	X		settimanale	
<u>Esaclorobenzene (HCB)</u>	X		settimanale	
<u>Esaclorobutadiene (HCBd)</u>	X		settimanale	
<u>Esaclorocicloesano (HCH)</u>	X		settimanale	
<u>Pentaclorobenzene</u>	X		settimanale	
<u>Composti organici alogenati</u>	X		settimanale	
<u>Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)</u>	X		settimanale	
<u>Decabromo difeniletero</u>	X		settimanale	
<u>Composti organostannici</u>	X		settimanale	
<u>IPA</u>	X		settimanale	5080
<u>Fenoli</u>	X		settimanale	5070
<u>Nonilfenolo</u>	X		settimanale	
<u>TKN</u>	X		settimanale	
<u>Altre sostanze pericolose</u>	X		settimanale	
<u>Altro</u>	X		settimanale	
<u>Saggio di tossicità acuta <sup>(S)</sup></u>	X		mensile	8020

Tab. F9- Inquinanti monitorati

<sup>(S)</sup>: il test di tossicità acuta deve essere svolto secondo quanto disposto dalla nota (5) della tabella 3 dell'Allegato 5 della Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

Il monitoraggio dei parametri sottolineati va effettuato qualora gli stessi risultino pertinenti alla tipologia e alla provenienza del rifiuto in ingresso all'impianto di trattamento, anche sulla base del protocollo di accettazione rifiuti se presente.

(\*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.



### F.3.6.1 Monitoraggio fanghi derivanti dal trattamento di depurazione

Tipologia fango	Codice CER	Caratteristiche di pericolosità	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuto trattato)	Parametri analizzati	Frequenza	Destinazione (R/D)	Modalità registrazione	Anno di riferimento
Fango derivante dall'impianto	X	X	X	X	Metalli	semestrale	X	Cartacea	X
					LAS (linear alchil benzen solforato)	annuale			
					AOX (composti organici alogenati)	annuale			
					DEHP (Di (2-etilesil)ftalato)	annuale			
					NPE (nonilfenolo e nonilfenolo tosilato)	annuale			
					IPA (idrocarburi policiclici aromatici)	annuale			
					PCB (policlorobifenili)	annuale			
					PCDD (policlorodi benzodiossine) e PCDF (policlorodi benzofurani)	Due controlli nell'arco di validità dell'autorizzazione AIA			

Tab. F13 – Parametri monitorati nei fanghi derivanti dal trattamento di depurazione

### F.3.7 Monitoraggio delle acque sotterranee

Le tabelle seguenti indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee e dovranno essere integrate nell'ambito della proposta dell'azienda per il monitoraggio delle acque di falda

Piezometro	Posizione piezometro <sup>2</sup>	Coordinate Gauss - Boaga	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
N.1	Monte	X	X	X	X
N.2	Valle	X	X	X	X

Tab. F12- Piezometri



Piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza misura
N.1	Monte	X	X	X	X
N.2	Valle	X	X	X	X

Tab. F13 – Misure piezometriche quantitative

(2) La posizione di monte e di valle rispetto alla potenziale sorgente di inquinamento deve essere individuata sulla base della direzione della falda

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi
N.1	Monte	X	X	X	X
N.2	Valle	X	X	X	X

Tab. F14 – Misure piezometriche qualitative

### F.3.8 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 ed E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F14 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

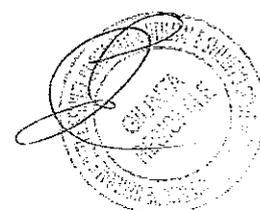
Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F14 – Verifica d'impatto acustico

### F.3.9 Rifiuti in uscita

La tabella F15 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	



X	X	X				X
---	---	---	--	--	--	---

\*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di rifiuti trattati nell'anno di monitoraggio

Tab. F15 – Controllo rifiuti in uscita

## F.4 Gestione dell'impianto

### F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F16 e F17 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite).

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase <sup>2</sup>	Modalità di controllo	Inquinante	
<b>Ricezione (campionamento)</b>	COD	Semestrale (per carico se necessario)	regime	analisi	-	cartaceo e file
	pH					
	NH <sub>4</sub>					
	Metalli					
<b>Rifiuti in alimentazione (ingresso impianto)</b>	BOD <sub>5</sub>	giornaliero	regime	analisi		cartaceo e file
	NH <sub>3</sub>					
	COD					
<b>Trasferimento (tubature, pompe, valvole)</b>		Come da PGA 27	regime	visiva	Reflui	Registro di manutenzione
<b>Caricamento e mescolamento reattori (es:grigliatura, dissabbiatura, disoleatura)</b>			NA	NA		
<b>Trattamenti biologici</b>	Q refluo in ingresso <sup>(*)</sup>	30 mc/h	regime	misuratore di portata	-	cartaceo e file
	pH	giornaliera	regime	Vedi Tab. F.3.6	-	file
	ossigeno					
	COD					
	ammoniaca					
nitriti						
nitriti						
<b>Trattamenti</b>	Q refluo ingresso	30 mc/h	regime		-	-

<sup>2</sup> Specificare se durante la fase d'indagine l'impianto è a regime, in fase di avviamento o di arresto



chimico-fisici	dosaggio reagenti		giornaliera	regime	Prove di laboratorio	-	-
	neutralizzazione		giornaliera	regime	Prove di laboratorio	-	-
	precipitazione						
Sistemi di estrazione e di abbattimento effluenti gassosi		-	Come da PGA 27	regime	Visiva	SOV	Registro di manutenzione
Linea dei fanghi			giornaliera	regime	Prove di laboratorio	Fanghi di risulta	-

Tab. F16- Controlli sui punti critici

Tab. F17- Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

(\*) nel caso degli impianti consortili il parametro "Q refluo in ingresso" va inteso come *portata dei rifiuti liquidi biodegradabili in ingresso alla sezione di trattamento biologico*.

#### F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio (materie ausiliarie, rifiuti in ingresso e in uscita) e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
Tipologia	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Bacini di contenimento	Verifica integrità	ANNUALE	Registro
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	ANNUALE	Registro
Vasche (per lo stoccaggio ed il pretrattamento dei rifiuti)	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	ANNUALE	Registro

#### ALLEGATI

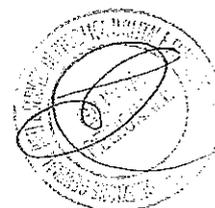
##### Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	DATA PROTOCOLLO ARPA
Planimetria generale di stabilimento, con destinazione d'uso delle aree interne del complesso suddivise per attività IPPC e accessorie		
Rete fognaria esterna (acque meteoriche, industriali, civili) con ubicazione dei pozzi idrici aziendali		
Depositi di rifiuti		
Punti di emissione in atmosfera e flussi aeraulici		
Principali sorgenti di rumore del complesso e punti di misura		

REGIONE LOMBARDIA  
 Direzione Generale Risorse Idriche  
 e Servizio di Pianificazione Urbana  
 Unità Operativa Gestione Rifiuti  
 Via Feltrina, 10 - 20139 Milano

La presente relazione è composta da **36** fogli per n. **69** pagine e risulta conforme all'originale in base alla seguente Organizzativa  
 Milano, li **21/05/2011**

DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA  
 (Firma)







## Regione Lombardia

Giunta Regionale  
Direzione Generale  
Reti e Servizi di Pubblica Utilità  
e Sviluppo Sostenibile

Data:

28 NOV. 2007

Protocollo: Q1.2007.0

025596

EC/MF

Raccomandata rr

Spett.le Ditta  
S.E.B. SERVIZI ECOLOGICI DEL BREMBO SRL  
Via Fornasotto 31  
24040 PONTIROLO NUOVO

Spett.  
CASSA RURALE BANCA DI CREDITO  
COOPERATIVO DI TREVIGLIO SOCIETA'  
COOPERATIVA  
Via C. Carcano 6  
24047 TREVIGLIO

Alla Provincia  
Via T. Tasso 8  
24100 BERGAMO

Spett. Comune  
24040 PONTIROLO NUOVO

Spett. Arpa  
Via Maffei 4  
24100 BERGAMO

Spett.  
SPORTELLO I.P.P.C.  
C/o d.g. Qualità dell'Ambiente  
SEDE

Oggetto: accettazione della polizza fidejussoria prestata a fronte dell'autorizzazione integrata ambientale, di cui al decreto n. 10092 del 17.09.2007.

Si comunica l'accettazione, da parte di questa Amministrazione, della polizza fidejussoria del 26.10.2007, prot. reg.le n. 24395 del 12.11.2007, e relativa appendice, prestata in conformità a quanto disposto dalla deliberazione 19 novembre 2004, n. 19461, a fronte dell'autorizzazione citata in oggetto.

Si provvede a trasmettere, unitamente alla presente, copia conforme all'originale del provvedimento n. 10092 del 17.09.2007 per la decorrenza degli effetti dell'atto stesso.

Agli Enti in indirizzo si comunica quanto sopra per le attività di vigilanza di competenza di ciascun Ente.  
Distinti saluti.

IL DIRIGENTE  
D.ssa Elisabetta Confalonieri

